

Carlo Roberto Maria Redaelli

CHI È IL CRISTIANO

Lettera Pastorale 2015/2016

editrice Voce Isontina

UNA RICHIESTA E UNA RISPOSTA

“Vede, padre, io sono cristiano, vado in chiesa con una certa regolarità, non bestemmio, cerco di comportarmi bene, sono abbastanza onesto, vado d'accordo con tutti (magari non con mio fratello, ma i parenti si sa...), però sento che mi manca qualcosa. Ho detto che sono cristiano, ma so di non esserlo per davvero. Sono insoddisfatto. Vorrei qualcosa di più, di diverso... Ma chi è il cristiano? Non può suggerirmi un libro, un catechismo (facile e breve, mi raccomando...), un programma alla televisione ... o devo cercare su internet per trovare qualcosa...? Qualcosa che mi cambi la vita...”.

“Caro Luca, scusami se ti disturbo. So che il tuo lavoro di medico ti impegna molto, ora che hai trovato diversi tuoi pazienti che attendevano con una certa ansia il tuo ritorno dal lungo viaggio con Paolo. Proprio perché sei molto vicino all'apostolo Paolo e sei anche un tipo preciso, che riflette sulle cose, ho pensato di rivolgermi a te con una richiesta un po' particolare. Sai che sono diventato cristiano qui ad Antiochia quindici anni fa, quando era venuto da noi Barnaba, mandato dalla Chiesa di Gerusalemme. Ho creduto in Gesù con mia moglie Trifena (che ti saluta) e con i miei tre figli - Giasone, Eutiche e Filippo (che stanno crescendo bene anche come cristiani) -. Partecipo alla vita della comunità, all'agape nel giorno del Signore, cerco di essere onesto nel mio lavoro di commerciante e svolgo con correttezza il mio impegno di tesoriere della comunità, ma... Insomma, vorrei essere più convinto negli insegnamenti ricevuti, essere un cristiano vero come Stefano, Giacomo e altri che hanno dato la vita per il Signore (la cosa mi spaventa, ma so che i cristiani più autentici sono i martiri...). Non puoi mandarmi qualcosa, uno scritto, magari tuo (tu che ti esprimi così bene in greco...), una pergamena,

un rotolo? Ti sono grato in Cristo Gesù. La pace sia con te. Tuo Teofilo”.

In trentacinque anni di sacerdozio mi sono sentito più volte rivolgere la prima richiesta - magari non proprio con le stesse parole... - da parte di uomini e donne, giovani e più spesso adulti, insoddisfatti del loro modo di essere cristiani e desiderosi di capire chi sia e chi debba essere il cristiano. In realtà il desiderio di verità, di autenticità, di un “salto di qualità” nella vita cristiana non è solo di oggi. In ogni epoca i cristiani hanno sentito questa esigenza. Anche i cristiani delle origini. Per questo ho immaginato la seconda richiesta da parte di un cristiano dei primi anni, Teofilo. Le parole sono inventate con un po’ di fantasia, ma la richiesta sicuramente c’è stata, perché abbiamo la risposta di Luca. Sì, proprio l’evangelista. Leggiamo l’inizio del suo Vangelo:

“¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto” (cap. 1).

Come Luca viene incontro alla richiesta di Teofilo? Dal momento che questa riguarda – sono le parole dello stesso Luca – «*la solidità degli insegnamenti*» che il suo interlocutore ha ricevuto (una persona reale o forse un destinatario immaginario rappresentato dall’emblematico nome che significa “amante di Dio”), ci aspetteremmo che Luca presentasse un’esposizione ordinata delle verità cristiane, una specie di catechismo semplice e lineare, magari organizzato in domande e risposte e con un ricco indice analitico in modo da trovare subito

l'argomento che interessa. E invece Luca scrive il Vangelo, cioè la storia di Gesù, la sua vita, le sue parole, i suoi gesti, la sua morte e risurrezione. Lo fa, certo, con molta precisione, dopo aver svolto accurate ricerche, aver ascoltato i testimoni oculari, aver esaminato e valutato le raccolte dei detti e dei fatti di Gesù che circolavano nelle prime comunità cristiane. Ma non presenta delle verità astratte, bensì una persona: Gesù. Ci si può rendere conto della «solidità degli insegnamenti ricevuti», si può trovare il modo autentico di essere cristiani solo ripercorrendo la strada di Gesù, andando dietro a Lui, ascoltando le sue parole, vedendo i suoi gesti, seguendo fino alla croce e alla risurrezione: perché il cristiano è colui che pensa, parla, spera, soffre, serve e ama come Gesù.

UNA PROPOSTA

La proposta allora è quella di lasciarsi guidare da Luca ripercorrendo il suo Vangelo con una domanda “chi è il cristiano?”. Una domanda che ne implica inevitabilmente una seconda: “chi è Gesù?” dal momento che il cristiano è il discepolo di Gesù, ha come modello Gesù, nel battesimo si è rivestito di Lui («*quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo*», scrive Paolo ai Galati: Gal 3,27 e ai Romani dice: «*Rivestitevi del Signore Gesù Cristo*»: Rm 13,14). Domande decisive per ciascuno di noi, per chi è già cristiano ma lo vuole essere in maniera più autentica e vera, con la grazia di Dio.

Domande decisive anche per la comunità cristiana. Anzitutto per il suo stesso essere. Si può comprendere “chi è la Chiesa” solo dopo aver percorso la strada di Gesù: la Chiesa parte da Gerusalemme dove si è concluso l'itinerario di Gesù, morto, risorto e asceso al cielo per continuarne il cammino fino alla sua venuta definitiva.

Per questo motivo Luca scrive, a continuazione del suo primo libro, gli Atti degli Apostoli (naturalmente si può partire anche da questi – come abbiamo fatto noi due anni fa – per poi tornare all’esperienza di Gesù). Ma la domanda su chi è il cristiano è fondamentale anche per l’annuncio del Vangelo, che vuole chiamare alla fede uomini e donne di oggi, e per generare nuovi cristiani, quell’attività “materna” della Chiesa che è l’iniziazione cristiana: come si fa a “iniziare” qualcuno al cristianesimo se non si ha la chiarezza su chi è il cristiano?

Questo volumetto presenta il Vangelo di Luca suddiviso in diversi passi preceduti ciascuno da una breve introduzione. La suddivisione non ha un intento esegetico – anche se ovviamente tiene presenti le indicazioni degli studiosi sulla struttura del Vangelo di Luca -, ma è pensata per la lectio personale e comunitaria guidata dalla duplice domanda: chi è Gesù?, chi è il cristiano? Una lectio che, a poco a poco, con la guida dello Spirito, cambi la vita di ciascuno e delle comunità. In questo senso le righe introduttive a ciascun brano indicano delle attenzioni al testo, delle piste di riflessione, dei possibili sviluppi alla luce della duplice domanda e con l’intento di portare a una vita cristiana più autentica.

6

UNA “LETTERA PASTORALE” O UNA “LECTIO”?

La mia intenzione iniziale quest’anno era quella di scrivere una lettera pastorale su “chi è il cristiano”, che fosse complementare alla lettera pastorale “chi è la Chiesa”, tenendo come riferimento il Vangelo di Luca, e di offrire in seguito un’edizione di questo Vangelo che fosse utilizzabile per la *lectio* personale e comunitaria. Dopo aver riflettuto, pregato e ascoltato alcuni pareri, ho pensato che fosse opportuno per la nostra Chiesa fare un decisivo passo sulla strada dell’ascolto della Parola

di Dio, per trovare in essa anche le indicazioni per il proprio cammino. Il Vangelo di Luca, letto dal punto di vista della duplice domanda sopra indicata, costituisce quindi la lettera pastorale e offre il contesto per il normale cammino della diocesi, delle parrocchie e delle aggregazioni, ma anche per i due punti specifici che ci vedranno impegnati quest'anno (e anche in futuro): l'iniziazione cristiana e le unità pastorali.

Il primo tema avrà come centro propulsore il "laboratorio sull'iniziazione cristiana" che quest'anno si avvia, sarà oggetto dell'aggiornamento comune per il clero e per i laici, verrà richiamato da una specifica iniziativa pensata per i battisteri e la celebrazione del battesimo.

Il secondo argomento verrà sviluppato nella riflessione a vari livelli (diocesano, decanale e parrocchiale), a partire dalle esperienze in atto e con riferimento a un'apposita traccia di lavoro.

IL VANGELO DI LUCA E IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Esistono altri due motivi che mi hanno spinto a proporre quest'anno il Vangelo di Luca. Il primo, del tutto casuale (ma per la provvidenza di Dio niente avviene a caso...), è il fatto che il prossimo anno liturgico avrà come guida nelle domeniche il Vangelo di Luca (si tratta dell'anno C). Un'occasione preziosa per intrecciare la lectio personale e comunitaria con la Parola proclamata nella liturgia della Chiesa.

Un secondo motivo che spinge quest'anno a privilegiare il Vangelo di Luca è il fatto che, con l'inizio dell'anno liturgico, prenderà avvio anche il Giubileo della misericordia voluto da papa Francesco. Luca è conosciuto come il "Vangelo della misericordia": quale migliore occasione per entrare, con il cuore, con la mente, con la vita nel mistero della misericordia di Dio, di con-

templare Gesù come il volto misericordioso del Padre mettendosi alla scuola della Parola, in particolare del terzo Vangelo? A questo proposito, nella bolla con cui ha indetto il Giubileo straordinario, papa Francesco afferma, riferendosi al Vangelo di Luca: «*Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita*».

8

Naturalmente anche la nostra diocesi vivrà specifiche iniziative legate al Giubileo, insieme con la Chiesa universale, quella italiana e le diocesi vicine, a partire dall'apertura della porta santa nella nostra cattedrale durante una veglia di preghiera la notte del 12 dicembre e il giorno seguente nella basilica di Aquileia. Raccogliendo in particolare diversi suggerimenti, si creeranno in ogni decanato delle "Oasi della misericordia", luoghi di ascolto, di comunicazione della misericordia di Dio, di riconciliazione con il Signore, con se stessi e con i fratelli. Il Vangelo di Luca, letto meditato e "gustato" a livello personale e comunitario, potrà essere come la musica di sottofondo che ci accompagnerà nel nostro cammino di gioiosa e riconoscente scoperta della misericordia di Dio.

IL CONVEGNO DELLA CHIESA ITALIANA A FIRENZE

Nel mese di novembre 2015, tra il Sinodo della famiglia e l'inizio del Giubileo della misericordia, la Chiesa italiana si interrogherà nel Convegno di Firenze, che ha come tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Anche la nostra diocesi sarà presente con una delegazione, in segno di comunione con le altre Chiese che sono in Italia, di ascolto e di crescita reciproca. Successivamente saprà far tesoro di quanto ascoltato, celebrato e vissuto nel Convegno mettendo in pratica i cinque verbi che devono caratterizzare la Chiesa di oggi: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

L'attenzione al nuovo umanesimo che ha la sua radice in Cristo, dovrà portare a leggere il Vangelo (in particolare quest'anno quello di Luca), evidenziandone la forza umanizzante. Il Vangelo è davvero la buona notizia per le donne e gli uomini anche di oggi. Chi crede in Gesù non diventa meno uomo, meno donna. Tutt'altro: nel Vangelo scopre il senso della sua umanità. Chi vive il Vangelo diventa come lievito che aiuta la società a fermentare in umanità, a render più umano, quindi più buono, vero, bello e giusto il mondo. Cristo, che chi vive il Vangelo è chiamato a seguire, è infatti l'uomo per eccellenza: in Lui sono state create tutte le cose, in Lui e per Lui ogni donna, ogni uomo è e riconosce di essere "immagine e somiglianza" di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

UN'OBIEZIONE

Prima di dare alcune indicazioni per una lettura personale e comunitaria del Vangelo è necessario prevenire un'obiezione: *"ho provato qualche volta ad aprire la Bibbia, che mi hanno regalato quando ho ricevuto la Cresima, ma lette le prime pagine mi sono scoraggiata"*

to: non riesco a capire, mi sembravano delle favole o comunque qualcosa espresso in un linguaggio lontano da quello di oggi... Un sacerdote mi ha detto di incominciare dai Vangeli e di usare le note che sono stampate in basso, ma mi sono stancato subito... Insomma, non sono un biblista, non ho studiato teologia ... come posso pretendere di leggere da solo il Vangelo? Forse devo iscrivermi a qualche corso specifico, ma non ne ho tempo... ”.

L'obiezione, se è sincera, va presa sul serio. Esprime un duplice convincimento sbagliato, ma anche una giusta esigenza. Il primo convincimento errato è quello di credere che il Vangelo (e, in generale, la Bibbia) sia qualcosa che non è alla portata del semplice fedele, ma sia riservato al clero. Tale convinzione è ancora ben radicata nella mente persino di molti cristiani praticanti, perché nasce da una prassi ecclesiale che si è imposta per secoli. Praticamente dal concilio di Trento (conclusosi nel 1563) al concilio Vaticano II (terminato 50 anni fa) la Bibbia è stata sottratta alla lettura personale del cristiano laico e, in generale, alla considerazione del popolo di Dio. Si potevano così incontrare i contenuti della Parola di Dio solo in quanto mediati dal magistero della Chiesa (proposto nella predicazione) o dall'istruzione catechetica (la dottrina cristiana), ma non dalla lettura diretta della Sacra Scrittura.

Un secondo convincimento che spesso impedisce un contatto diretto del fedele con la Parola di Dio nasce in realtà da qualcosa di positivo. Il fatto, cioè, che il concilio Vaticano II, oltre a ridare il giusto ruolo alla Parola di Dio anzitutto nella liturgia (offrendo nella celebrazione della Messa un'abbondante proclamazione di brani della Sacra Scrittura), ha riconosciuto finalmente l'importanza degli studi scientifici sulla Bibbia, che si sono moltiplicati in modo notevole negli ultimi decenni. Ciò

però ha fatto nascere in molti l'idea che solo se sei un biblista, che conosce greco, latino, ebraico, aramaico, ecc. e che ha studiato per anni la Scrittura, è possibile leggere correttamente un passo del Vangelo o di un altro libro della Bibbia.

La giusta esigenza, sottesa all'obiezione sopra evidenziata, è che la Sacra Scrittura non può essere letta in termini fondamentalistici e letteralistici (con il rischio di facili fraintendimenti), né semplicemente soggettivi ed emozionali (apro il Vangelo a caso e "sento" che cosa mi dice), ma va rispettata e compresa in quanto Parola di Dio incarnata nella lingua e nella cultura degli uomini.

A ciò va aggiunto quanto ricordava papa Benedetto XVI nel suo famoso libro "Gesù di Nazaret": *«la Scrittura è cresciuta nel e dal soggetto vivo del popolo di Dio in cammino e vive di esso. [...] Per la Scrittura il rapporto con il soggetto "popolo di Dio" è vitale»* (vol. 1, pag. 16-17). La Parola di Dio nasce, per opera dello Spirito Santo, nella fede del popolo di Dio e va letta nel e dal popolo di Dio. Per questo papa Francesco afferma nella *Evangelii gaudium*: *«Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. [...] L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria»* (n. 175).

È quindi decisiva e possibile per ogni fedele e per ogni comunità cristiana la lettura credente (nella fede), ecclesiale (nella Chiesa), spirituale (nello Spirito) del Vangelo, che faccia tesoro degli approfondimenti offerti dagli studiosi, ma non abbia timore di un confronto concreto con la vita di ciascuno e della comunità, vita che nella Parola trova il suo senso profondo di salvezza.

COME LEGGERE IL VANGELO DI LUCA A LIVELLO PERSONALE

È utile, a questo punto, offrire alcuni semplici suggerimenti per una *lectio* personale del Vangelo di Luca. Lo faccio in modo schematico rifacendomi, adattandolo, allo schema tradizionale: *lectio, meditatio, oratio, contemplatio*.

1. Il raccoglimento

Il Vangelo va letto in un clima di silenzio e di preghiera e con la disponibilità ad ascoltarlo con il cuore. In concreto servono tre attenzioni:

a. *il tempo*: occorre scegliere un momento della giornata relativamente tranquillo e non distratto da troppi pensieri, emozioni, suoni, preoccupazioni. Ognuno deve cercarlo con realismo, operando alcune scelte molto concrete (alzarsi prima, trovare il tempo per passare in una chiesa prima o dopo il lavoro o la scuola, rinunciare a un po' di televisione o di internet alla sera, ecc.). Quanto tempo? Potrebbe essere sufficiente un quarto d'ora ogni giorno. Nella preghiera, conta molto la continuità, più che la lunghezza: se per una serie di motivi un giorno non si riesce a trovare il quarto d'ora, è importante recuperare anche solo un paio di minuti, quanto basta per non venir meno all'impegno (ci si può, in questo caso limitare semplicemente a leggere il brano, su cui si tornerà il giorno dopo, o rileggere quello del giorno precedente).

b. *il luogo*: è necessario scegliere un luogo tranquillo: una chiesa, un angolo silenzioso della casa, ... Può aiutare avere davanti agli occhi un'icona, un'immagine sacra. Anche accendere un lume nella penombra può portare a raccogliersi con più facilità.

c. *l'invocazione*: si sta per ascoltare la Parola del Signore, un ascolto che sarà tanto più efficace quanto più

sarà guidato dallo Spirito. Occorre invocarlo. Suggerisco due modi. Il primo, che può aiutare molto a raccogliersi, può essere ripetere più volte con calma (magari con il ritmo del respiro) una breve invocazione del tipo: *“Vieni, Spirito Santo”, “Illuminami, Spirito Santo”, “Apri il mio cuore, Spirito del Signore”*. Il secondo è recitare, lentamente e con il cuore, una preghiera come: *“Spirito Santo, apri la mia mente e il mio cuore perché possa ascoltare le parole del Vangelo. Fammi scoprire chi è Gesù e chi sono io, chiamato a essere suo discepolo. Trasforma a poco a poco i miei pensieri, i miei sentimenti, le mie emozioni, i miei desideri, i miei sogni in quelli di Gesù. in modo che anche la mia vita sia trasformata. Mi affido alla tua grazia, invocando l’intercessione di Maria, di san/santa ... di cui porto il nome e del mio angelo, che contempla il volto di Dio, e di tutti gli angeli del cielo che gioiscono per la mia conversione. Amen”* (l’accenno agli angeli riprende quanto detto da Gesù nel Vangelo di Matteo a proposito dei “piccoli” da non scandalizzare, perché *«io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli»* [Mt 18,10] e in quello di Luca: *«Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte»* [Lc 15, 10]).

2. La lettura: che cosa dice la Parola

La lettura, che non è il semplice e veloce scorrere degli occhi sulla pagina, può svolgersi in quattro momenti:

- leggere una prima volta di seguito e con calma il brano di Vangelo;
- leggere l’introduzione;
- rileggere il brano alla luce delle indicazioni offerte dall’introduzione e analizzarlo con cura;
- vedere come il brano risponde alle due domande: chi è Gesù, chi è il cristiano.

Il terzo momento potrebbe essere utilmente fatto con in mano una matita, un pennarello, un evidenziatore per sottolineare alcuni elementi. Suggerirei, in particolare, di evidenziare:

- i soggetti: Gesù, i suoi ascoltatori, altri protagonisti del brano;
- i verbi attribuiti a ciascuno: che cosa fa Gesù, i suoi ascoltatori, gli altri protagonisti;
- le parole dette da ognuno.

Lo scopo che deve guidare tutta la lettura del Vangelo di Luca e ogni singolo brano, con questo metodo calmo e approfondito, è portare a rispondere alla duplice domanda - *Chi è Gesù? Chi è il cristiano?* – partendo dal dato oggettivo della Parola e non dalle mie emozioni del momento o dalle “mie” idee e convinzioni, ben consolidate e irremovibili, riflesse sul brano evangelico.

Provo a offrire un esempio di lettura di questo tipo: Lc 13,10-17

Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là **una donna** che **uno spirito teneva inferma** da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. **Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse:** «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il **capo della sinagoga, sdegnato** perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla **folia**: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». **Il Signore gli replicò:** «**Ipocriti**, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa **figlia di Abramo**, che **Satana ha tenuto prigioniera** per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i **suoi avversari si vergognavano**, mentre la folia intera esultava per tutte le meraviglie da **lui compiute**.

Si noti che i soggetti, segnati in grassetto, sono: Gesù/ il Signore, la donna/figlia di Abramo, lo spirito/Satana, il capo della sinagoga, la folla, ipocriti/ciascuno di voi/ gli avversari.

Con le sottolineature sono indicate le azioni, attive e passive, di ciascuno:

- **Gesù/il Signore**: stava insegnando, la vide, la chiamò a sé, le disse, impose le mani, aveva operato, replicò, diceva, compiute;
- **la donna/figlia di Abramo**: era curva, non riusciva in alcun modo a stare diritta, sei liberata, si raddrizzò, glorificava Dio, doveva essere liberata;
- **lo spirito/Satana**: teneva inferma, ha tenuto prigioniera;
- **il capo della sinagoga**: sdegnato, prese la parola, disse;
- **la folla**: deve lavorare, venite a farvi guarire, esultava;
- **ipocriti/ciascuno di voi/gli avversari**: slega, condurlo ad abbeverarsi, si vergognavano.

Ed ecco il quarto momento: alla luce dell'analisi fatta, chi è Gesù, chi è il cristiano? Proviamo a rispondere con riferimento al nostro brano.

Chi è Gesù? È uno che guarisce e libera dal male/maligno (quindi non solo a livello fisico), senza attendere che gli venga chiesto (la donna non dice niente, è semplicemente lì); che non comprende la nostra “non misericordia” verso il prossimo (paradossalmente si è più misericordiosi verso il bue e l’asino...), in particolare se ammantata da una presunta motivazione religiosa/legalistica (il rispetto del sabato).

Chi è il cristiano? (in concreto: come ciascuno di noi può riconoscersi in tutto o in parte nei protagonisti del brano?). Il cristiano è una persona che, come la donna, è “bloccata” dal male, spesso persino incapace di chiede-

re aiuto. A volte, è qualcuno condizionato dal legalismo e da una certa religiosità rituale, poco aperto alla novità del Vangelo, come il capo della sinagoga e gli “avversari” di Gesù. Ma quando sperimenta la misericordia di Dio, quando scopre la novità del Vangelo, allora il cristiano non può che entusiasmarsi come la folla, riconoscendo le meraviglie compiute dal Signore.

3. La riflessione pregata: che cosa mi dice la Parola e che cosa dico alla Parola che è Cristo

A questo punto, in qualche minuto di silenzio (se la cosa aiuta, si può anche scrivere), ci si può domandare: conosco così il Signore o la mia idea di Lui è diversa? Mi riconosco in uno o più degli interlocutori di Gesù, dei personaggi del brano, in qualche loro sentimento, atteggiamento, azione? Che cosa devo chiedere al Signore per essere davvero suo discepolo, un vero cristiano?

16

La riflessione pregata deve quindi sfociare in un colloquio con il Signore, non deve limitarsi a essere solo introspezione: è Lui, con il dono del suo Spirito, Colui che ci può far prendere coscienza di chi siamo, Colui che a poco a poco ci può rendere sempre più a Lui somiglianti. Per esempio, partendo dal brano sopra indicato, il colloquio potrebbe cominciare così: *“Grazie, Signore Gesù, perché guarisci dal male, anche da quello nascosto. Mi sento anch’io come quella donna bloccata da anni. So che c’è qualcosa che mi impedisce di avere una fede viva, sincera, gioiosa. Non riesco a capire che cosa sia. Donami il tuo Spirito perché comprenda, ma soprattutto perché possa realizzare in me quello che si canta in quel bellissimo inno allo Spirito in cui si chiede che sia lavato ciò che è sporco, scaldato ciò che è gelido (che sia il mio cuore?), guarito ciò che è ferito, raddrizzato quello che è storto ...”*.

Una frase del Vangelo, letto e meditato, magari sotto

forma di invocazione, può diventare il leit motiv della giornata, da tenere nel cuore e nella mente fino a sera (ad esempio: “*liberami, Signore, dalla mia malattia*”).

COME LEGGERE IL VANGELO DI LUCA IN COMUNITÀ

La *lectio* comunitaria del Vangelo deve rispecchiare gli stessi momenti di quella personale: raccoglimento, lettura (con i quattro momenti), riflessione pregata, ma con alcune attenzioni particolari.

1. Il raccoglimento

Il raccoglimento può essere favorito da un paio di minuti di silenzio prima di cominciare (quando si è tutti pronti a iniziare), seguiti da una preghiera o un canto allo Spirito Santo. Per la lettura comunitaria è importante che il luogo, oltre a favorire l’ascolto in un clima di silenzio e di attenzione, sia adatto per la partecipazione attiva di tutti.

2. La lettura: che cosa dice la Parola

Il momento della lettura può avvenire nel modo seguente. Uno dei presenti può leggere lentamente e con precisione il brano. Nei minuti di silenzio immediatamente successivi, con libertà, ciascuno dei partecipanti può ripetere ad alta voce una frase che lo ha colpito.

Si può quindi leggere l’introduzione al brano e passare poi a rispondere ai due gruppi di domande:

- che cosa dice Gesù? che cosa fa? quali sono i suoi sentimenti? chi è allora Gesù?
- chi sono i suoi interlocutori o comunque i personaggi del brano? che cosa dicono? che cosa fanno? che sentimenti hanno? quali reazioni alle parole di Gesù? come il cristiano si può riconoscere in essi? chi è allora il cristiano?

Le risposte vanno fatte emergere a poco, a poco con i liberi interventi di chi partecipa al gruppo, sempre in un clima di ascolto reciproco (e dello Spirito Santo). Non deve nascere un dibattito o un “botta e risposta” a ogni singolo intervento, ma deve esserci un progressivo arricchimento che valorizzi l’apporto di tutti. È comunque opportuno che questo momento (e anche il successivo) sia condotto da chi guida il gruppo o, meglio, da uno dei partecipanti a turno (che si è prima preparato con una *lectio* personale sul brano e che può quindi probabilmente offrire un significativo apporto alla riflessione di tutti).

3. La riflessione pregata: che cosa ci dice la Parola e che cosa diciamo alla Parola che è Cristo

Si può passare quindi alla riflessione pregata, domandandosi, a partire da quanto emerso nell’approfondimento degli elementi del brano fatto in precedenza:

- ciò che questo brano dice di Gesù corrisponde all’idea che abbiamo di Lui o questa va cambiata? l’immagine che trasmettiamo di Lui nelle nostre liturgie, nelle nostre catechesi, nei nostri discorsi con le persone, nel nostro essere comunità è fedele al Vangelo?
- chi è o dovrebbe essere il cristiano alla luce del brano letto? chi siamo noi realmente, quale è la nostra distanza/vicinanza al Vangelo? che cosa la riflessione suggerisce alla nostra comunità, alla sua azione di annuncio e di testimonianza, alla sua attività catechetica e caritativa, ecc.?

La riflessione deve sfociare nella preghiera. In concreto, in qualche minuto di silenzio, ciascuno liberamente può formulare, a partire da quanto meditato, una preghiera (un’invocazione, una lode, un ringraziamento, una richiesta di perdono, un’espressione di un impegno, ecc.), che diventa la preghiera di tutti.

COME LEGGERE IL VANGELO DI LUCA IN COLLEGAMENTO CON LA LITURGIA DOMENICALE

L'anno liturgico 2015-2016 presenta il ciclo C, che prevede, come ricordato, la lettura semi-continua del Vangelo di Luca (si veda in appendice l'elenco dei brani distribuito per domeniche e feste).

Questa circostanza può offrire l'occasione per riscoprire il senso della presenza della Parola di Dio nella liturgia e, in particolare, nella celebrazione eucaristica. Non bisogna, infatti, dimenticare che la lettura comunitaria si realizza innanzitutto nella liturgia domenicale, che rimane, per la sua natura di liturgia eucaristica, il luogo privilegiato dell'ascolto e dell'incontro con Gesù e della comprensione della nostra identità cristiana comunitaria (come ci ricorda la splendida catechesi eucaristica di Lc 24,13-53). La liturgia è il punto di partenza e di arrivo di ogni cammino cristiano, personale e comunitario. La lettura comunitaria (ma anche quella personale) deve quindi rimanere una *lectio* in collegamento con quella domenicale, la cui natura è più completa e coinvolgente. In essa l'ascolto non consiste semplicemente nell'udire qualcosa che viene letto, spiegato, compreso e che deve essere interiorizzato e applicato (a livello personale o comunitario), ma consiste in un molteplice atteggiamento liturgico comunitario, che con i suoi linguaggi di confessione, silenzio, gioia, ringraziamento ecc. mi abilita non semplicemente ad una autocoscienza circa il mio essere (chi sono io), quello di Gesù (chi è Gesù) e quello della Chiesa (chi è la Chiesa), ma mi fa entrare in una comunione, anzi in una con-destinazione, questa sì realmente salvifica, con Cristo e la sua Pasqua.

Alla luce di ciò, oltre a curare meglio la proclamazione e l'ascolto della Parola nella stessa liturgia, diventa importante ridare nuovo slancio alla consuetudine di riflet-

tere e pregare sulla Parola di Dio domenicale, in particolare il Vangelo, presente in alcune realtà della diocesi. So che nel passato tale iniziativa era più diffusa anche in diverse parrocchie (poi, come tutte le cose umane, l'abitudine e la ripetizione hanno in certi casi spento l'entusiasmo iniziale e portato a chiudere l'esperienza). Sarebbe interessante che, anche con l'aiuto di questo volumetto, in molte parrocchie e gruppi si continuasse, si riprendesse o si iniziasse a incontrarsi con regolarità per preparare la proclamazione e l'ascolto del Vangelo della domenica. È mia intenzione essere presente in alcune sere durante l'anno per incontri di questo tipo in vari luoghi della diocesi.

20

Come fare? Quali attenzioni avere? Il metodo è quello sopra indicato per la lettura comunitaria. Aggiungerei però un'avvertenza: evitare di isolare i brani scelti dalla liturgia da tutto il resto del Vangelo. Infatti, come risulterà chiaro a chi avrà la pazienza (ma anche la gioia...) di percorrere di seguito tutto l'itinerario proposto da Luca, la rivelazione di chi è Gesù e di chi è il cristiano è progressiva ed esige di mettersi alla scuola dell'evangelista con assoluta disponibilità. Ogni brano, scelto dalla liturgia, sentito e commentato molte volte nel corso di questi anni, acquisterà così, con meraviglia, forse un sapore nuovo mai sperimentato (per favorire ancora di più una visione unitaria del Vangelo di Luca, verranno proposte, durante quest'anno pastorale, alcune occasioni per un suo ascolto integrale).

In concreto sarà necessario che ogni partecipante al gruppo di *lectio* sul Vangelo domenicale abbia l'attenzione di leggere in precedenza il testo e il commento dei brani "saltati" tra una domenica e l'altra. Meglio ancora se chi guida la *lectio* avrà cura di evidenziare il collegamento del brano di quella domenica con ciò che precede e ciò che segue, tenendo conto dell'insieme del Vangelo.

L'IMPEGNO DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI E DELLE AGGREGAZIONI ECCLESIALI

Che cosa viene chiesto ai consigli pastorali in questo anno pastorale? Anzitutto di dare grande rilievo alla lettura del Vangelo di Luca. Suggesto che ogni consigliere (come pure ogni presbitero, diacono, consacrato e consacrata) utilizzi il Vangelo di Luca come percorso personale di ascolto e accoglienza della Parola, possibilmente con una scansione quotidiana.

Può essere poi opportuno che il consiglio pastorale veda in che modo proporre alla propria comunità quanto qui indicato: come favorire la *lectio* personale, quali gruppi di ascolto della Parola di Dio costituire o incoraggiare a continuare (anche il consiglio pastorale potrebbe diventare uno di questi gruppi), come proporre la *lectio* riferita alla liturgia domenicale. A proposito di questa, potrebbe essere utile individuare modalità attraverso le quali la *lectio* personale e comunitaria possa trovare la sua fonte e il suo culmine nella liturgia domenicale: una preparazione comunitaria dell'omelia (tenendo conto dei suggerimenti di papa Francesco nella *Evangelii gaudium*), la formulazione della preghiera dei fedeli partendo dal Vangelo, uno spazio per risonanze personali (di lode, di ringraziamento, di domanda, di impegno) ben preparate e sobrie da esprimere a conclusione della pausa di silenzio dopo la comunione, ecc.

Sarà poi compito del consiglio pastorale fare in modo che il riferimento al Vangelo di Luca sia realmente il *fil rouge*, il contesto unitario e fondamentale in cui inserire e vivere le varie iniziative diocesane e parrocchiali: l'iniziazione cristiana (con un'attenzione specifica al tema del Battesimo, riprendendo tra l'altro l'impegno suggerito lo scorso anno di una "lettera a un figlio di Dio"), la riflessione sulle unità pastorali in chiave missionaria, il

Giubileo della misericordia.

Quanto suggerito per i consigli pastorali affinché questo testo sia il punto di riferimento per le parrocchie, vale anche per i responsabili delle aggregazioni ecclesiali presenti in diocesi (anzitutto l’Azione Cattolica), ai quali chiedo che, nel rispetto dei carismi e dei cammini di ciascuna di esse, sappiano trovare il modo per proporre la *lectio* del Vangelo di Luca, a livello personale e comunitario, e per partecipare con disponibilità e creatività al cammino della diocesi di quest’anno.

Ciò che mi aspetto e domando al Signore per la nostra Chiesa – e invito a pregare per questo, invocando l’intercessione di Maria, “madre della misericordia”, e dell’evangelista Luca - è di arrivare tutti alla fine dell’anno più innamorati della Parola e, quindi, di Gesù, veri discepoli di Lui. Persone, cioè, che hanno finalmente capito che la conversione è fare festa con il Signore che non è «*venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano*» (Lc 5,32). Ed essere così una Chiesa che, come ci eravamo proposti lo scorso anno con la lettera pastorale “Una Chiesa che ascolta e che accoglie”, ascoltando e annunciando il Vangelo della misericordia, divenga sempre più capace di accogliere.

L'ITINERARIO DEL VANGELO DI LUCA

Prima di incominciare la lettura del Vangelo di Luca, può essere utile averne presente la struttura per leggere ciascun brano all'interno del cammino che Luca vuol far compiere al suo lettore.

a. La nascita e l'infanzia di Giovanni Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Il Vangelo di Luca, diversamente da quello di Marco e di Giovanni, ma in parallelo con quello di Matteo, inizia raccontando la nascita di Gesù. Lo fa intrecciandone l'annuncio e l'evento con quella del precursore, Giovanni Battista. Di entrambi i fanciulli, Gesù e Giovanni, l'evangelista accenna alla crescita in vista della rispettiva missione. Per entrambi si pone la questione della loro identità: «Che sarà mai questo bambino?» (1,66), si dice a proposito di Giovanni, e, nel caso di Gesù, è lui stesso dodicenne che interroga Maria e Giuseppe, che lo cercano angosciati a Gerusalemme: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (2,49).

23

b. La preparazione della missione di Gesù (3,1-4,13)

Introdotta dalla missione di Giovanni, Gesù si prepara alla sua missione con il battesimo al Giordano, cui l'evangelista Luca fa seguire la genealogia di Gesù che lo manifesta «figlio di Adamo» e «figlio di Dio», e con la prova delle tentazioni.

c. La missione in Galilea (4,14-9,50)

In concreto Gesù inaugura la sua missione nella sinagoga di Nazaret con un discorso programmatico. Seguono miracoli, controversie, la chiamata dei dodici, le

beatitudini, diversi incontri con le persone, i miracoli, le parabole e la trasfigurazione. Il tutto ha come contesto fondamentale la Galilea: in particolare Cafarnao e le altre città attorno al Lago di Genesaret.

d. Il viaggio a Gerusalemme (9,51-19,28)

Questo lungo inserto costituisce una particolarità di Luca, che raccoglie episodi e detti di Gesù all'interno della cornice di un grande viaggio verso Gerusalemme dove deve compiersi la sua missione con il mistero della Pasqua. Un viaggio e una meta che Gesù sceglie con decisione e grande determinazione, «*indurendo il suo volto*» (9,51). All'interno del viaggio, incontri, miracoli, parabole (in particolare quelle della misericordia raccontate al cap. 15, ma sono molte quelle presenti in questa sezione, spesso proprie solo di Luca), insegnamenti sulla ricchezza, la provvidenza, la preghiera, la vigilanza, ecc.

24

e. La missione a Gerusalemme (19,29-21,38)

Con l'ingresso "trionfale" Gesù entra a Gerusalemme, dove sceglie il tempio come luogo in cui proporre i suoi ultimi insegnamenti, sostenere le controversie con i suoi avversari e parlare degli ultimi tempi (anzitutto la sorte di Gerusalemme).

f. La morte e la risurrezione (22-24)

Gli ultimi tre capitoli del Vangelo presentano il mistero pasquale. Dalla cena, al Getsemani, l'arresto, il rinnegamento di Pietro, l'interrogatorio davanti al Sinedrio, l'incontro con Pilato ed Erode, la condanna, il cammino al calvario, la crocifissione, la morte, la sepoltura, le donne al mattino di Pasqua, i discepoli di Emmaus, l'incontro con i discepoli, l'ascensione e il loro ritrovarsi nel tempio lodando e ringraziando Dio.

VANGELO SECONDO LUCA

1. Prologo

Cap.1 ¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

2. Annuncio della nascita di Giovanni Battista

Il Vangelo di Luca inizia nel tempio dove pure si concluderà (Lc 24,53). Nel tempio l'angelo Gabriele annuncia al sacerdote Zaccaria la nascita di un figlio che dovrà chiamare Giovanni. Zaccaria ed Elisabetta sono «giusti» e «irreprensibili» circa la legge e da tempo pregano Dio per avere un figlio. Eppure non sono pronti alla "sorpresa" di Dio, che finalmente, quando umanamente non c'è più alcuna speranza – sono ormai anziani ed Elisabetta è sterile -, esaudisce la loro preghiera, in modo del tutto inaspettato, ed eccedente ogni loro desiderio: non un figlio qualunque viene loro concesso, ma il precursore, colui che sarà investito dello spirito di Elia. Zaccaria dovrà stare in silenzio nove mesi per imparare ad accogliere il lieto annuncio/Vangelo (letterariamente l'angelo dice: «sono stato mandato ... ad evangelizzarti questo»).

Dio si manifesta come il Dio delle sorprese che supera ogni nostra attesa e come il Dio che sceglie la situazione di debolezza, di sterilità, di povertà

per manifestare la sua grazia, secondo lo stile già rivelato nell'Antico Testamento (come nel caso della sterilità di Sara, Rebecca, Rachele, Anna e della madre di Sansone).

Una grazia che va al di là della legge - non basta essere giusti e irreprensibili - e chiede all'uomo, al cristiano, l'accoglienza gioiosa del Vangelo della salvezza.

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta.

⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.

⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben

disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. ²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

3. Annuncio della nascita di Gesù e visita a Elisabetta

In parallelo con l'annuncio della nascita di Giovanni, ecco l'annuncio della nascita di Gesù. La verginità di Maria non è presentata come un privilegio o una dote particolare, ma va letta nella stessa linea della sterilità di Elisabetta. Nella povertà e nella impossibilità umana («nulla è impossibile a Dio» afferma l'angelo) opera la grazia sorprendente di Dio: Maria, perciò, è la «piena di grazia». L'adesione di Maria è un'adesione consapevole, di chi vuole capire e insieme si fida. Un fidarsi della Parola di Dio che è sempre efficace: nel testo originale greco, la frase dell'angelo suona come «nessuna parola/fatto (rema) è impossibile a Dio» e la risposta di Maria è: «ecco sono la serva del Signore, avvenga a me secondo la tua parola (rema)». Maria va poi da Eli-

sabetta non, come comunemente si ritiene, per aiutarla, ma per vedere il “segno” che le è stato dato. Prendere seriamente i segni del Signore è indice di fede (il re Acaz viene rimproverato dal profeta Isaia perché non vuole un segno dal Signore, un segno che impegna la sua fede e la sua vita: Is 7,10-17). L’incontro di Maria con Elisabetta è l’incontro di due donne che scoprono a vicenda, con gioia, le grandi opere che Dio sta compiendo in loro. Il Magnificat è la manifestazione conseguente di questa scoperta. Un inno in cui Maria descrive il modo di agire di Dio, che privilegia gli umili, gli affamati e non i superbi, i potenti, i ricchi. Papa Francesco, nella bolla con cui ha indetto il Giubileo straordinario, sottolinea la presenza di tutti noi nel Magnificat: «Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende “di generazione in generazione” (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina» (Misericordiae Vultus, n. 24).

Al cristiano, lettore di Luca, viene chiesto di accogliere la logica di Dio, con la fede e la gioia di Maria e di Elisabetta, sentendosi sotto il manto della misericordia di Dio.

Nel brano si comincia a parlare di Gesù, con i titoli rivelati dall’angelo a Maria, titoli tratti dall’esperienza dell’Antico Testamento, che lo presentano come l’Atteso.

²⁶Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il

Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa
sua.

4. Nascita di Giovanni Battista

Alla nascita di Giovanni – il cui nome significa “Dio è favorevole” – Zaccaria ritrova la parola per benedire il Signore. Un inno che annuncia una salvezza che è “tenerezza”, “misericordia”, “sole” che illumina e dirige i nostri passi; una salvezza conosciuta, in particolare, attraverso l’esperienza della remissione dei peccati (il Giubileo della misericordia può essere un’occasione preziosa per conoscere Gesù come salvatore attraverso l’esperienza del perdono ricevuto).

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre,

Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

⁷¹salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,

⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.

⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,

⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre

e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

5. Nascita di Gesù

Gesù nasce in un preciso momento della storia, quando i suoi genitori sono chiamati, come tutti i sudditi di Roma, a un faticoso adempimento che li porta alla città di Davide, Betlemme. Lui, come dicono gli angeli ai pastori, è il «Salvatore», il «Cristo Signore». Ma si presenta come un bambino avvolto in fasce. Per lui non c'è posto nell'alloggio e deve accontentarsi di una mangiatoia. Di lui si accorgono solo i pastori, gente povera, umile, ai margini della società, che però accolgono l'annuncio dell'angelo, vanno a vedere e diventano i primi testimoni di Gesù. Ancora una volta la logica di Dio: quella che privilegia i poveri (i pastori) e non i potenti (Cesare Augusto, Quirinio).

Maria ha generato Gesù con il suo corpo, ora deve generarlo con il cuore conservando e confrontando ogni cosa accaduta (ancora una volta il termine greco è "remata", il plurale di "rema" parola/fatto), crescendo nel suo itinerario di fede.

Il cristiano deve andare a Betlemme con la stessa povertà e disponibilità dei pastori e, come Maria, conservare e meditare nel cuore il mistero di quella nascita.

Cap.2 ¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascu-

no nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

6. Gesù al tempio

Chi è Gesù? Le parole di Simeone per certi aspetti chiariscono il suo mistero (Lui è la salvezza e la luce non solo per Israele ma per tutte le genti), per altri lo rendono oscuro: Gesù sarà «segno di contraddizione». Una contraddizione di cui è partecipe anche Maria, che con Giuseppe si stupisce di quanto viene detto di suo figlio (continua l'itinerario di fede di Maria, anche lei deve comprendere a poco a poco chi sia Gesù): la spada che trafiggerà la sua anima, non sarà anzitutto quella del dolore fisico, ma quella dello scandalo della croce (così interpretano i padri della Chiesa come Origene, Basilio, Didimo).

Simeone, uomo guidato dallo Spirito Santo (il "consolatore", ricordato tre volte quasi in contrapposizione al triplice accenno iniziale alla "legge") e Anna, la «profetessa» (il profeta non è anzitutto colui che preannuncia il futuro, ma chi sa interpretare la storia dal punto di vista di Dio), sono il segno dell'Israele credente che attendeva nella preghiera e nel servizio al Signore la «consolazione» e la «rendenzione». Essi riconoscono in quel bambino, ancora poco conosciuto nella sua identità dai genitori, il Cristo del Signore.

L'attesa vigilante è una caratteristica del cristiano, su cui Gesù ritornerà spesso verso la fine del Vangelo: un'attesa nella fede, che non esclude oscurità e contraddizioni, ma che si rafforza nella preghiera, nel servizio al Signore, nella consolazione dello Spirito.

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:

³²luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del

bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

7. Gesù a Nazaret e a Gerusalemme

Chi è Gesù? Un bambino che «cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui», un ragazzo e un adolescente che «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» nella semplice realtà di Nazaret. Oltre a queste annotazioni sulla crescita di Gesù, il Vangelo non dice molto dei suoi trent'anni nella cittadina della Galilea. Luca, diversamente da Matteo (13,53) e Marco (6,3), non accenna al mestiere di Gesù. Racconta, però, della sua frequenza alle feste a Gerusalemme (almeno indirettamente, parlando dell'abitudine dei suoi genitori, ma anche di parenti e conoscenti) e quella settimanale alla sinagoga. Nella meraviglia che il suo ministero pubblico suscita a Nazaret (4,22), si può inoltre intuire la "normalità" della vita di Gesù fino a quel momento.

Trent'anni inutili, vuoti o solo di preparazione, o invece anni che svelano al cristiano il senso della normalità della vita (sua e di Gesù), fatta di crescita e formazione, lavoro, relazioni, affetti, feste, gioie e lutti?

L'episodio dei dodici anni a Gerusalemme indica una presa di coscienza da parte del fanciullo Gesù del suo particolare rapporto con il Padre, ma ancora una volta i genitori non capiscono. Rivela anche la sua "sapienza" che suscita stupore. Il contesto pasquale (la festa di Pasqua, i tre giorni) allude al mistero pasquale in cui Gesù si rivelerà pienamente al di là delle nostre aspettative.

Anche il cristiano deve mettersi alla ricerca di Gesù e occuparsi lui pure delle cose del Padre.

³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.

⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

8. La preparazione: Giovanni Battista

Chi conduce la storia? Tiberio Cesare, Ponzio Pilato, Erode,... Anna e Caifa... o la Parola di Dio? Luca non offre solo le coordinate precise di un avvenimento – per altro insignificante rispetto ai fatti di quegli anni -, ma indica una priorità della Parola.

Parola che scende su Giovanni: si riprende così il racconto della sua vita e della sua missione. Uomo della Parola che chiama alla conversione perché il Salvatore possa essere accolto. Una conversione da cui non si è esentati perché si è dei "nostri" (essere "figli di Abramo" è il vanto delle folle che andavano da Giovanni per farsi battezzare, ma poco disponibili alla vera conversione). Una conversione che non consiste nel cambiare stato di vita o professione, ma nell'essere giusti e corretti nel proprio mestiere (in questo caso si presentano due esempi facilmente esposti ad abusi: i pubblicani, esattori delle tasse, e i soldati) e nell'essere generosi e condividere. La fedeltà alla verità e alla giustizia porta Giovanni Battista in carcere.

Come vivere da cristiani "convertiti" il proprio lavoro, la propria professione?

Cap.3 ¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

⁵*Ogni burrone sarà riempito,*

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

⁶*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

⁷Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ⁹Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

¹⁹Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiodere Giovanni in prigione.

9. La preparazione: il battesimo di Gesù, Figlio di Adamo e Figlio di Dio

Dopo il battesimo – condiviso con tutto il popolo, che era in attesa (v. 15) –, in un profondo clima di preghiera, Gesù prende coscienza del suo essere il Figlio, l'Amato (in Luca la discesa dello Spirito e la voce del Padre è un'esperienza personale di Gesù). Lui, figlio di Adamo, cui lo riconduce una lunga catena di persone che risale a ritroso la storia (storia umana di libertà e schiavitù, amore e odio, peccato e redenzione: storia di uomini e donne autentici, storia che Dio ha fatto diventare storia di salvezza), è contemporaneamente Figlio di Dio.

Ma in Lui anche Adamo, Set, Enos, Cainan, ecc. sono figli di Dio: ogni donna, ogni uomo diventa «l'amato».

40

²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

²³Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, ²⁴figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, ²⁵figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, ²⁶figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, ²⁷figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Satièl, figlio di Neri, ²⁸figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, ²⁹figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, ³⁰figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio

di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, ³¹figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, ³²figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, ³³figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, ³⁵figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, ³⁷figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, ³⁸figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

10. La preparazione: le tentazioni

Dopo il battesimo (che ricorda il passaggio del Mar Rosso), Gesù va nel deserto per 40 giorni (allusione ai 40 anni dell'esodo). Perché lo Spirito conduce Gesù nel deserto per essere tentato dal diavolo prima di cominciare la sua missione? Su che cosa è tentato Gesù?

Anzitutto sulla sua identità, cioè sul suo essere Messia e Salvatore: con azioni prodigiose e capaci di attirare meraviglia, con il potere e il dominio oppure con la forza della Parola di Dio, servendo e andando a morire in croce? Ma anche su tre rapporti: quello con le cose (partendo dal bisogno primario del cibo), con gli altri (da dominare, alleandosi al potere di Satana), con Dio (da strumentalizzare per i propri bisogni). Tentazioni che accompagneranno Gesù lungo tutta la sua vita pubblica e in particolare nella passione, quando Satana ritornerà (22,3) e quando gli verrà detto più volte: «se sei il Cristo, salva te stesso» (23,35-39).

Perché la tentazione fa parte inevitabile del cam-

mino del cristiano, che pure implora il Padre dicendo: «non abbandonarci alla tentazione» (11,4)?

Le tentazioni più pericolose non sono quelle che toccano i vari aspetti della vita, ma quelle che mettono in crisi il modo di essere cristiano: secondo Dio o secondo il diavolo, che ci presenta un'alternativa che sembra molto umana, molto plausibile, ma che non è la strada percorsa da Gesù.

Cap.4 ¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

¹¹e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

11. L'inizio della missione di Gesù: il discorso programmatico di Nazaret

Gesù, superate le tentazioni e con la forza dello Spirito, nel suo discorso nella sinagoga di Nazaret, che potremmo definire programmatico, legge e applica a sé, per l'oggi, la profezia di Isaia (61,1-2). Si ferma però significativamente alla frase: «a proclamare l'anno di grazia del Signore», mentre la profezia proseguiva con «il giorno di vendetta del nostro Dio». Destinatari della missione di Gesù, del suo annuncio di grazia, sono i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi (c'è una perfetta continuità con il Magnificat). I suoi compaesani di Nazaret non lo capiscono, sono fermi alla sua identità che avevano conosciuto per 30 anni, non comprendono il suo messaggio di misericordia e lo rifiutano fino a tentare di ucciderlo.

Le persone in teoria più vicine, sono spesso quelle che comprendono di meno il Signore: e noi?

Se ci venisse chiesto di dire in sintesi il contenuto della missione di Gesù, ci verrebbe spontaneo fare riferimento a questo testo o ci sembra troppo sbilanciato sulla misericordia e sui poveri?

Il cristiano e la stessa comunità cristiana (in particolare in occasione del Giubileo della misericordia) sono chiamati a vivere le "opere di misericordia": quelle tradizionali, spirituali e corporali, e quelle che lo Spirito suggerisce nella realtà attuale, come segno che «oggi» è «l'anno di grazia del Signore» per l'intera umanità.

¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo

solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.

¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;*

a rimettere in libertà gli oppressi,

¹⁹*a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

12. L'inizio della missione di Gesù: la giornata di Cafarnao

Cafarnao è il punto di riferimento per la missione di Gesù in Galilea. Luca, come l'evangelista Marco (1,21-39), ci presenta una giornata-tipo di Gesù. Egli compie tre azioni: la predicazione, la liberazione dal demonio, la guarigione dei malati. La sua parola e la sua azione suscitano stupore, timore e domande in chi lo ascolta e lo vede all'opera: chi è veramente Gesù? Sembra che solo il demonio lo sappia. Anche se non sanno rispondere a questa domanda, le folle vogliono comunque trattenerlo per godere della sua azione taumaturgica. Ma Gesù sente l'urgenza della missione.

La suocera di Simone, guarita da Gesù, si mette a servire: che solo lei abbia compreso chi sia Gesù e chi debba essere il discepolo?

³¹Poi scese a Cafarnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. ³²Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

³³Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: ³⁴«Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ³⁵Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. ³⁶Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». ³⁷E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

³⁸Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. ³⁹Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

⁴⁰Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. ⁴¹Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

⁴²Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. ⁴³Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». ⁴⁴E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

13. L'inizio della missione di Gesù: la chiamata di Pietro

46

Luca ha uno sguardo positivo sul popolo e sulla gente. Anche in questo brano sottolinea che la folla si stringe attorno a Gesù «per ascoltare la parola di Dio». Gesù corrisponde a questa attesa con il suo insegnamento i cui contenuti non sono riferiti da Luca: l'evangelista è più interessato a quello che succede dopo.

Simone si fida della parola di Gesù che trasforma una notte di inutile fatica in una pesca straordinariamente abbondante (anche in questo caso Dio parte dalla sterilità dell'uomo ed eccede ogni sua attesa). Nello stesso momento scopre che la sua vera povertà non è la notte infruttuosa, ma il suo essere peccatore (un anticipo della sua esperienza di rinnegamento?). Gesù, nonostante la parola di Simon Pietro non si allontana, ma lo sceglie, con i suoi soci, perché sia "pescatore di uomini". E loro ci stanno, lasciando tutto e seguendo Gesù.

Chi è Gesù? Colui che annuncia una Parola vera

e che compie il miracolo di dare un senso alla vita degli uomini.

Chi è il cristiano? Un peccatore salvato perché si fida della Parola e ci gioca la vita: sa che Gesù si fida di lui e lo vuole suo collaboratore nella missione (qualunque sia la sua vocazione, anche di fedele laico).

Cap.5 ¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

14. Guarigione e perdono

Oltre a Pietro, peccatori salvati sono anche i due protagonisti degli episodi seguenti: il lebbroso,

uomo escluso dall'appartenenza alla comunità, che viene "purificato" («Signore, se vuoi, puoi purificarmi». «Lo voglio, sii purificato!») e il paralitico, che neppure è in grado di chiedere la guarigione, ma a cui Gesù significativamente perdona i peccati, suscitando stupore e avversità, ma anche lode a Dio.

La domanda su chi è Gesù diventa sempre più precisa: quale rapporto ha quest'uomo con il Dio che perdona?

¹²Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ¹³Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. ¹⁴Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». ¹⁵Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. ¹⁶Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

¹⁷Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. ¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». ²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che

cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

15. Conversione e festa

Un peccatore che ha capito chi è Gesù è Levi, il pubblicano (categoria ai margini della comunità, perché esattori delle tasse a nome dei romani). Segue Gesù e la sua prima azione è fare festa con Lui e con altri suoi colleghi (anticipa le feste di cui parlano le parabole della misericordia...: cap. 15), riconoscendo in Gesù lo sposo: non si può digiunare, se ci si apre alla sua novità (ma tutti siamo attaccati al vino vecchio delle nostre abitudini, anche religiose...).

Un antico commento di un padre della Chiesa, Efrem il Siro (306-373), dice: «Il nostro Signore ha scelto Matteo, il riscossore delle imposte, per incoraggiare i suoi colleghi a venire con lui. Ha visto dei peccatori, li ha chiamati e li ha fatti sedere presso di lui. Quale spettacolo mirabile: gli angeli stanno in piedi e tremano, mentre i pubblicani, seduti, si rallegrano. Gli angeli sono colti dal timore per la grandezza del Signore, e i peccatori mangiano e bevono con lui. Gli scribi si rodono per l’odio e il dispetto, e i pubblicani esultano per la sua misericordia. I cieli hanno visto questo spettacolo e ne sono stati ammirati; gli inferi l’hanno visto e sono impazziti. Satana l’ha visto ed è andato in bestia; la morte l’ha visto

ed ha perso vigore; gli scribi l'hanno visto e sono stati molto turbati. C'era gioia nei cieli ed esultanza dagli angeli perché i ribelli erano stati convinti, i recalcitranti si erano rinsaviti e i peccatori si erano emendati, e perché questi pubblicani erano stati giustificati» (Commento sul Diatèssaron, 5, 17).

E papa Francesco commenta così l'episodio, con accenni autobiografici: «Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: miserando atque eligendo (Omelia 21). Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto» (Misericordiae Vultus, n. 8).

Chi è Gesù? Colui che è venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori perché si convertano. Ma in che cosa consiste la conversione?

Chi è il cristiano? Un peccatore salvato perché si lascia amare e diventa discepolo di Colui che è il "medico" venuto per i "malati". E per questo non può che fare festa.

²⁷Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai pecca-

tori?». ³¹Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». ³³Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». ³⁴Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? ³⁵Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». ³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. ³⁷E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».

16. Le prime controversie con gli scribi e i farisei

Sembra che Gesù faccia apposta a creare problemi ai farisei violando la legge del sabato (nel primo caso, in realtà, i violatori sono i suoi discepoli).

A Lui interessano però due cose: presentarsi come il Signore anche del sabato e ridare un significato di libertà alla prescrizione del giorno sacro a Dio. Il sabato, come tutti i precetti e le pratiche religiose, non deve diventare un idolo, non ha senso in sé, ma solo in quanto riferito a Dio e alla vita dell'uomo.

La tentazione di assolutizzare le pratiche e le tradizioni religiose, perdendone di vista il senso, è sempre presente anche per il cristiano.

Cap.6 ¹Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i

suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». ³Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». ⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

⁶Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. ⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettili qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. ⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. ¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

17. La chiamata dei dodici e l'annuncio del Vangelo agli apostoli, ai discepoli, alla gente

Fin qui il Vangelo di Luca non ha presentato i contenuti del messaggio di Gesù. Ora Gesù proclama il suo insegnamento. Ma anzitutto sceglie i suoi primi ascoltatori: i Dodici (chiamati dopo una notte di preghiera), cui si aggiungono, quasi a cerchi concentrici, i numerosissimi discepoli (una «gran folla») e la gran moltitudine di gente. Il “discorso della pianura” è più breve ed essenziale rispetto al corrispondente “discorso della montagna” del Van-

gelo di Matteo, a cominciare dalle "beatitudini", più essenziali e con i paralleli "guai" (il loro contenuto non è diverso da quello del Magnificat...). Dovrebbero essere il manifesto del cristiano.

Seguono insegnamenti e parabole tutti incentrati sull'amore verso gli altri, compresi i nemici. Molto significativa per comprendere l'identità del cristiano è la variazione di Luca rispetto al Vangelo di Matteo: il «siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48) diventa «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (v. 36).

La conclusione è la parabola delle case costruite sulla roccia o sulla terra, che affrontano le stesse traversie ma con esiti totalmente diversi. Le due situazioni rappresentano la diversità tra chi ascolta la Parola e non la mette in pratica e chi invece la ascolta e la attua. Anche a quest'ultimo non sono risparmiate difficoltà e problemi, ma la sua vita è ancorata alla Roccia, che è Cristo.

¹²In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. ¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:
«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.

²¹Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

²⁵Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

54

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui

sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

³⁹Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?

⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁴³Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

⁴⁶Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie

parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

18. Due miracoli: fede e compassione

Due miracoli. Il primo è suscitato dalla fede di uno straniero, il centurione di Cafarnao: di lui Gesù resta ammirato. Una fede, quella del centurione, che, riconoscendo la sua indegnità, si fida della parola di Gesù e diventa così modello per quella del cristiano.

56

Il secondo nasce dalla compassione di Gesù. Senza che alcuno gli chieda alcunché, si accorge della vedova che accompagna il giovane figlio al sepolcro. Gli ridona la vita e lo restituisce alla madre. Commenta papa Francesco: «Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte» (Misericordiae Vultus, n. 8).

Cap.7 ¹Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafarnao. ²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò,

avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». ⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». ⁹All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

¹¹In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

19. È arrivato l'atteso? Il compimento della missione di Giovanni

Torna in scena Giovanni, che si interroga su Gesù (tutto il Vangelo è percorso dalla domanda esplicita o implicita sull'identità di Gesù). La sua domanda, proposta a Gesù attraverso due suoi discepoli, trova una risposta nell'agire di Gesù a favore dei ciechi, degli zoppi, dei lebbrosi, dei sordi, dei morti e dei poveri cui viene annunciata la "buona notizia", cioè il Vangelo (una risposta simile deve valere anche come verifica dell'autenticità dell'azione della Chiesa).

Segue l'elogio di Giovanni e una riflessione sull'accoglienza e il rifiuto del suo messaggio, in parallelo con l'accoglienza o il rifiuto del Vangelo di Gesù. Chi ha accolto il battesimo di Giovanni ha capito che «Dio è giusto» (così i pubblicani e i peccatori); coloro invece che lo hanno rifiutato, perché si sono ritenuti "giusti" (i farisei e i dottori della legge), «hanno reso vano il disegno di Dio su di loro» e, al di là della loro convinzione, si sono mostrati non sapienti.

Qualche volta la giustificazione per non accettare il Vangelo è molto puerile: contrapporre due stili diversi, quello di Giovanni e quello di Gesù (ma oggi potrebbero essere le modalità differenti che caratterizzano i pastori della Chiesa), è la scusa per non decidersi per la conversione.

¹⁸Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni ¹⁹li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo

aspettare un altro?». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». ²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ²⁵Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. ²⁶Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via.*

59

²⁸Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

²⁹Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. ³⁰Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

³¹A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? ³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. ³⁴È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi

dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. ³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

20. Perdono e amore: il fariseo e la peccatrice

Gesù è invitato in casa da un fariseo: segno di accoglienza? Non sembra se, come risulterà poi dalle osservazioni di Gesù a commento della parabola raccontata, Simone si è dimenticato dei più semplici gesti di ospitalità allora in uso. Piccola cosa per chi si ritiene “giusto” e si meraviglia che il “profeta” suo ospite non sappia che quella donna, introdottasi in casa e che sta compiendo sfacciatamente gesti sconvenienti, è una peccatrice.

Gesù usa con Simone (che chiama per nome, mentre la donna per il fariseo è “una peccatrice”) un vecchio “trucco”, lo stesso utilizzato dal profeta Natan per far prendere coscienza al re Davide del suo grave peccato (2Sam 12,1-25), quello cioè di proporre un racconto enigmatico e affidarne la soluzione all’ascoltatore, senza che questo si accorga di essere il protagonista dello stesso racconto. Gli fa quindi capire che anche lui, Simone, è peccatore, ma che la questione non è la piccola o grande rilevanza del peccato, ma l’amore. Un amore che precede o che segue il perdono? In ogni caso un amore che accoglie l’amore e la misericordia di chi è venuto a guarire i malati e non i sani, a cercare i peccatori e non i giusti.

A questo punto del Vangelo, l’interlocutore di Luca, Teofilo, si sentirà più vicino a Simone, il fariseo, o alla donna peccatrice?

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una

donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

21. La vera famiglia di Gesù

Il brano si apre con l'elencazione di chi segue Gesù: i Dodici, già noti, e le donne. Di loro si dice

ciò che le accomuna: l'esperienza di essere state guarite da spiriti cattivi e da infermità e il servire Gesù e gli apostoli con i loro beni (il verbo è "diakonein": l'azione del diacono). Sono persone che si sono lasciate guarire da Colui che è il medico ed è venuto a cercare gli ammalati e i peccatori. Di tre si ricordano anche i nomi (privilegio assolutamente particolare, come per gli apostoli) e per le prime due una caratteristica: di Maria di Magdala l'essere stata liberata da 7 demoni (numero simbolico che indica la pienezza del male) e di Giovanna, l'essere moglie dell'amministratore di Erode, un sovrano non ebreo e compromesso con i romani.

Gli apostoli e le donne sono i veri parenti di Gesù, come si evince dalla conclusione del brano, quando Maria e i familiari di Gesù vengono a vederlo (Luca tace il vero motivo di questa visita, molto chiaro nel Vangelo di Marco: riportarsi a casa Gesù considerato un pazzo: 3,21). Loro ascoltano la Parola e la mettono in pratica.

L'avventura della Parola e di chi è chiamato a esserne l'ascoltatore (il cristiano) viene evidenziata dalla parabola del seminatore e dalla sua spiegazione. In ogni caso la Parola viene donata abbondantemente, anche al di là di criteri di efficacia (il seme non è gettato solo sul terreno buono): segno di una misericordia che non dispera di essere accolta?

Cap.8 ¹In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

⁴Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ⁵«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. ¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

¹⁶Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. ¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia

conosciuto e venga in piena luce. ¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

¹⁹E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». ²¹Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

22. «Maestro, maestro, siamo perduti»

Il capitolo 8 si chiude con quattro episodi che ruotano attorno al tema della fede, dell'accoglienza o del rifiuto verso Gesù. Il primo è quello della tempesta. I discepoli si considerano perduti nonostante la presenza di Gesù (ma Lui è addormentato...).

64

Dopo l'intervento di Gesù si intrecciano due domande: quella del Signore («dov'è la vostra fede?») e quella dei discepoli («chi è dunque costui?»). La poca fede è una caratteristica dei discepoli?

²²E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo. ²³Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. ²⁴Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. ²⁵Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?».

23. «Racconta quello che Dio ha fatto per te»

Il secondo episodio è la liberazione dell'indemoniato, con il fatto dei porci e il conseguente invito dei Geraseni a Gesù ad andarsene. Ma in qualche modo resta la sua presenza: l'ex indemoniato, che ha sperimentato la misericordia di Gesù, si trasforma in testimone di Gesù proprio in quella regione che ha rifiutato il Maestro.

²⁶Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. ²⁷Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. ²⁸Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». ²⁹Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. ³⁰Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. ³¹E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. ³²Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. ³³I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò. ³⁴Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. ³⁵La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai

piedi di Gesù, ed ebbero paura. ³⁶Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. ³⁷Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. ³⁸L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: ³⁹«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

24. «La tua fede ti ha salvata»

Gli altri due avvenimenti sono intrecciati tra loro e riguardano due donne: una bambina di dodici anni malata gravemente (si rifiuta di crescere? di diventare donna? una forma di anoressia? significativo l'ordine che Gesù rivolge, alla fine, ai genitori di darle da mangiare: v. 55) e una donna ferita nella sua femminilità da dodici anni (l'età della bambina: due storie parallele?).

La prima viene "risvegliata" grazie alla fede del padre, messa a dura prova dal "buon senso" dei suoi («tua figlia è morta, non disturbare più il maestro») e dalla derisione dei presenti. La seconda trova la guarigione grazie al tocco del lembo del mantello di Gesù: tanta gente si accalcava attorno al Maestro, solo lei, però, gli si era avvicinata con fede.

⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. ⁴¹Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, ⁴²perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. ⁴³E una donna, che aveva perdite di sangue da do-

dici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, ⁴⁴gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». ⁴⁶Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. ⁴⁸Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

⁴⁹Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». ⁵⁰Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». ⁵¹Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. ⁵²Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». ⁵³Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ⁵⁴ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». ⁵⁵La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. ⁵⁶I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

25. La missione dei dodici e la moltiplicazione dei pani e dei pesci

I Dodici, come più avanti i discepoli (10,1-24), vengono chiamati a partecipare alla missione di Gesù, che li manda ad annunciare il regno di Dio, dando loro un duplice potere, quello sui demoni (il

male spirituale) e quello sulle malattie (il male fisico): il regno salva tutta la persona.

La condizione per la missione è la libertà verso le cose, le persone e il successo. Circa le cose, Gesù comanda: «non prendete nulla», un'indicazione che viene specificata da cinque "né" (anche l'ultimo «e non», nell'originale greco, è «né»). Per quanto riguarda delle persone, il missionario non deve avere preferenze di case, ma andare e restare dove lo accolgono. Infine, in rapporto al successo della missione, gli apostoli che siano accolti o meno, devono comunque annunciare il Vangelo ("buona notizia").

Erode viene a sapere di Gesù e «non sa che cosa pensare»: chi è questo Gesù? (domanda che percorre l'intero Vangelo). Vero interesse? Rimorso per la morte di Giovanni Battista (che Luca non racconta)? Curiosità? L'incontro tra i due avverrà solo alla fine della vita di Gesù, nel contesto della passione (23,8-12), anche se occorre tenere presente che già nel cammino verso Gerusalemme i farisei mettono in guardia Gesù verso una presunta volontà di Erode di ucciderlo (13,31).

I Dodici ritornano, ma non c'è tempo per riposare: Gesù continua l'annuncio del regno e le guarigioni. Non basta però annunciare e guarire, occorre anche nutrire: in Luca (come anche in Matteo e in Marco, diversamente che in Giovanni dove Gesù opera da solo) i discepoli sono coinvolti nell'azione di Gesù. Un'azione che si svolge quando si fa sera (allusione all'episodio di Emmaus? 24,29). Un'azione che è una risposta alla prima tentazione (anche qui ci si trova nel deserto): non un pane per sé, ma un cibo condiviso con la folla.

Annunciare, guarire, nutrire (condividendo): il compito della Chiesa e di ogni cristiano.

tutti i demòni e di guarire le malattie. ²E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. ³Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. ⁴In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. ⁵Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». ⁶Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

⁷Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. ¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò

e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.
¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

26. Chi è Gesù

A questo punto del Vangelo è Gesù che rompe gli indugi e pone la questione della sua identità: chi sono io? Inizialmente la domanda si riferisce a ciò che di Lui pensano le folle (diremmo oggi, l'opinione pubblica), poi però diventa: «Ma voi, chi dite che io sia?». L'interrogativo è rivolto ovviamente anche al lettore del Vangelo (è significativo che la domanda sorga in un contesto di preghiera: anche la risposta va data nella preghiera?).

Pietro dà una risposta in apparenza giusta: «il Cristo di Dio». Ma in che modo Gesù è il Cristo? Lui stesso lo precisa con il primo annuncio della passione, accompagnato dall'invito a seguirlo sulla stessa strada del rinnegamento di sé, della croce (di «ogni giorno» è una sottolineatura tipica di Luca). L'invito è rivolto a tutti e non solo agli apostoli: il rinnegamento e la croce hanno senso non in astratto, ma solo nel seguire Gesù.

Una seconda precisazione della identità di Gesù è offerta dall'episodio della trasfigurazione, che avviene sempre in un contesto di preghiera (Luca sottolinea spesso la preghiera di Gesù). Solo Luca precisa l'oggetto del dialogo tra Gesù, Mosè (che rappresenta la "Legge") ed Elia (i "Profeti"): l'esodo di Gesù, ancora la sua passione.

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora doman-

dò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? ²⁶Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. ²⁷In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio».

²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

27. «Essi non capivano»

Gesù prosegue a svelare la sua identità con il secondo annuncio della passione che risponde alla meraviglia suscitata dal suo agire. Una meraviglia che non è fede (Gesù sbotta: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi supporterò?»).

I discepoli non capiscono, hanno paura a fare domande e non sono disposti a rinunciare a se stessi, ma anzi questionano su chi sia tra loro il più grande, discussione che ritornerà nell'ultima cena (22,24-27). Non solo, ma pretendono l'esclusiva del "nome" di Gesù.

Chi è Gesù? Si può rispondere solo decidendo di essere come Lui (e solo diventando come Lui si è autentici cristiani).

72

³⁷Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. ³⁸A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! ³⁹Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. ⁴⁰Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ⁴¹Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi supporterò? Conduci qui tuo figlio». ⁴²Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. ⁴³E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio.

Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato

nelle mani degli uomini». ⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

⁴⁶Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. ⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino ⁴⁸e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». ⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

28. Il viaggio verso Gerusalemme

Con il v. 51 del cap. 9 incomincia il lungo viaggio di Gesù verso Gerusalemme dove si concluderà (19,28) quando sarà «elevato in alto» (allusione alla croce e alla ascensione, che chiude il Vangelo di Luca). Il testo originale dice che Gesù: «indurì il suo volto per incamminarsi verso Gerusalemme», espressione che indica fermezza e decisione. Gesù però non vuole durezza e castigo verso chi non lo accoglie, diversamente da quanto pensano i suoi apostoli (la tentazione di “bruciare” qualche avversario ritorna ogni tanto nella storia della Chiesa...).

Vuole invece che chi lo segue lo faccia con decisione. In particolare che il discepolo, il cristiano, sia libero dal desiderio di “rintanarsi” nelle proprie sicurezze (di avere un proprio “nido”...); dai condizionamenti tradizionali; dai legami familiari.

⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

74

29. La missione dei discepoli: accoglienza, rifiuto e la gioia del regno

La missione diventa universale: si allarga dai Dodici (9,1-6) ai 70 o 72 discepoli (i due numeri sono entrambi attestati nei manoscritti: 70 sono gli anziani in Israele, i membri del sinedrio, i traduttori della Bibbia in greco, i popoli della terra secondo Genesi 10).

La missione non è solitaria, ma «a due, a due». La prima istruzione di Gesù è l'invito alla preghiera

rivolta al «signore della messe». Segue la constatazione che i discepoli sono mandati “disarmati” come agnelli in mezzo a lupi; senza confidare nelle cose; liberi e disponibili verso l'accoglienza o il possibile rifiuto. Devono guarire e annunciare il regno preparando l'incontro con Gesù (i discepoli sono mandati in avanscoperta dove Gesù si recherà).

Il regno non è accolto dalle città dove Gesù ha operato più prodigi, né dai sapienti e dai dotti, ma dai piccoli. Gesù gioisce per questo nello Spirito. La sua gioia, motivata non da risultati di successo, deve essere anche quella dei missionari e deve valere anche per l'attività evangelizzatrice delle comunità cristiane di oggi.

I “guai” con cui rimprovera chi non lo ha accolto: una condanna o piuttosto un appello accorato alla conversione?

Cap.10 ¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite:

¹¹«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

¹³Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che

molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

30. Farsi prossimo: la parabola del buon samaritano

Una domanda posta a Gesù «per metterlo alla prova» e non perché interessi «ereditare la vita eterna». Ma Gesù coinvolge il suo ascoltatore (e quello del Vangelo) e lo porta non solo a ricordare i comandamenti di Dio, ma a superare la disquisizione teorica sul “chi è il prossimo”, invitando a farsi lui prossimo a chi è nel bisogno e in difficoltà: «Fa’ questo e vivrai», «Va’ e anche tu fa’ così».

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua

cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

31. Marta e Maria: servizio e ascolto

Nel cammino verso Gerusalemme, una sosta in una casa amica. Due donne e due atteggiamenti: il servizio e l'ascolto. Uno però rovinato dall'agitazione e da una rivendicazione. Occorre cercare «la parte migliore», l'ascolto della Parola, che deve caratterizzare il discepolo.

78

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

32. La preghiera

«Signore, insegnaci a pregare», viene chiesto a Gesù dopo averlo visto pregare (la nostra preghiera deve essere come la sua). La risposta di Gesù è la preghiera al Padre (più essenziale di quella pre-

sentata in Mt 6,9-13), che è certo più buono di un padre umano, ma vuole essere cercato.

Occorre chiedere, cercare, bussare, persino insistendo con invadenza (ma è interessante che l'insistenza, nella parabola, non è per ottenere qualcosa per sé, ma per aiutare l'ospite inatteso: una indicazione per la preghiera insistente di intercessione per gli altri?). Dio a chi chiede, cerca, bussa non dà tanto «cose buone» (così in Mt 7,11), ma il dono più grande: lo Spirito Santo.

Cap.11 ¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

⁴e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione».

⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani,

⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, ⁷e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i

miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli

perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque

chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

33. Continua il rifiuto di Gesù

Chi è Gesù? Alcuni suoi avversari hanno una risposta pronta: un servo di Beelzebul (la seconda tentazione!). Altri chiedono comunque «un segno». L'unico segno sarà quello di Giona che Luca vede come segno di invito alla conversione ai Niniviti (invito accolto!), diversamente da Matteo 12,39-41 che lo riferisce ai tre giorni e tre notti passati da Giona nel ventre del pesce e che il Figlio dell'uomo passerà nel cuore della terra (bellissimo il mosaico nella basilica di Aquileia, con le tre scene di Giona, allusive alla morte, risurrezione e ascensione di Cristo: Giona ingoiato dal mostro, Giona rigettato dal mostro, Giona in riposo sotto la pianta di zucca).

L'accoglienza consiste nell'ascoltare la Parola di Dio e nell'osservarla, diventando così luce per sé e per gli altri, aperti alla verità. Qui c'è la vera beatitudine.

¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. ¹⁵Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebul, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il

suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. ²³Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. ²⁴Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: «Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito». ²⁵Venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

²⁷Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». ²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

²⁹Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. ³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché

essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.

³³Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. ³⁴La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. ³⁵Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. ³⁶Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».

34. «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia»

L'osservanza esteriore dei precetti della legge non salva, in particolare quella che nasconde, sotto una correttezza formale, comportamenti contrari allo senso stesso della legge. I "guai" pronunciati da Gesù, in casa di un fariseo che lo ha ospitato (il secondo...), sono pesantissimi: giudizio o richiamo di misericordia? E riguardano solo i farisei (pericolosi per il loro «lievito di ipocrisia») e i dottori della legge di allora?

³⁷Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. ³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. ⁴²Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima

sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

⁴⁵Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! ⁴⁷Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. ⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Cap.12 ¹Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre

sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze».

35. Amici miei, non abbiate paura

Solo Luca (oltre a Giovanni nel cap. 15) e solo qui mette sulla bocca di Gesù il termine "amici" rivolto ai discepoli. Un appellativo che introduce parole di assicurazione a fronte del pericolo (reale) della persecuzione. Se c'è da temere qualcuno, quello è il Padre, che però non si dimentica né dei passeri, né dei capelli: tanto più dei suoi figli.

C'è poi l'assistenza dello Spirito, che può essere bestemmiato (non si tratta di un'ingiuria rivolta allo Spirito, ma di un atteggiamento di rifiuto del dono del perdono, in particolare nella convinzione di non aver bisogno di salvezza), ma che invece assicura ai discepoli le parole e la forza nel momento della persecuzione.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!

⁸Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non

sarà perdonato.

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

36. La ricchezza, la provvidenza, il tesoro e il regno

Le parole di Gesù, che prendono spunto dalla richiesta di un suo ascoltatore, mettono in guardia contro il pericolo della cupidigia verso le ricchezze e la preoccupazione per la vita, il cibo, il vestito, il futuro.

Il discepolo di Gesù, il cristiano, sa che non è l'accumulo delle ricchezze che toglie ogni preoccupazione (v. l'atteggiamento illusorio del ricco della parabola). Deve invece preoccuparsi per il regno, sapendo che per il resto si preoccupa al nostro posto il Padre, che in ogni caso ci dona il regno e tutto il resto in aggiunta.

Segno di questa fiducia nella provvidenza è il dare in elemosina per avere un tesoro nei cieli, sapendo che dove è il nostro tesoro, lì c'è il nostro cuore.

¹³Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei

raccolti? ¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. ²⁰Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

²²Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno.

³³Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. ³⁴Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

37. La vigilanza e il giudizio

Essere pronti e vigilanti. Una vigilanza operosa, soprattutto di chi ha responsabilità verso gli altri e deve essere «amministratore fidato e prudente». Una responsabilità che non rende padroni, ma servi dell'unico Signore. Quel Signore che al suo ritorno farà mettere a tavola i suoi servi e passerà a servirli.

C'è però l'urgenza della conversione prima del giudizio. Una conversione che porta a usare bene il molto ricevuto.

³⁵Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! ³⁹Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». ⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. ⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

38. Il “fuoco” del regno

La conversione richiede una serie di atteggiamenti. Anzitutto la forza di affrontare la divisione che la scelta per il regno può comportare persino all'interno della famiglia (la fede è sempre una scelta molto personale). Occorre poi saper leggere i “segni dei tempi” e fare di tutto per la riconciliazione. Decisivo, infine, è approfittare del tempo concesso al “fico sterile” dalla misericordia e dalla cura amorevole del Signore.

88

⁴⁹Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e *figlio contro padre*, madre contro figlia e *figlia contro madre*, suocera contro nuora e *nuora contro suocera*».

⁵⁴Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete

valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

Cap.13 ¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

39. Una guarigione di sabato

Si veda il commento al punto 2 del paragrafo dell'introduzione intitolato: Come leggere il Vangelo di Luca a livello personale.

¹⁰Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato.

¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

40. Altre parabole del regno e la porta per entrarvi

Il regno sembra piccola cosa – un granello di senape, un pugno di lievito – eppure ha una sua forza, una sua capacità di raggiungere il suo scopo: un albero maestoso e accogliente verso tutti gli uccelli del cielo, una pasta tutta lievitata. Anche la Chiesa, segno e inizio del regno, è e deve essere piccola cosa di fronte al mondo, ma in essa c'è la forza dello Spirito.

L'ingresso nel regno non è automatico, neppure per chi ha mangiato e bevuto con il Signore e ha visto i suoi miracoli (neppure per i cristiani di oggi...). Anzi chi è primo si può trovare ultimo e viceversa.

Il lamento su Gerusalemme dice tutto l'amore e la misericordia di Gesù verso la sua città: un amore tenero come quello di una chioccia verso i pulcini.

¹⁸Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e *gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami*».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

²²Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro:

²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. ²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà

la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”.

Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”.

²⁶Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”.

²⁷Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*”.

²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

³¹In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni

oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta.
³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*».

41. Un pranzo da un fariseo

È la terza volta che Gesù viene invitato a pranzo da un fariseo. Anche in questa circostanza, l'invito diventa occasione per insegnamenti molto chiari: la prevalenza della persona sulla legge del sabato, il non cercare i primi posti, la necessità di invitare i poveri che non possono contraccambiare, il pericolo di accampare scuse per non accettare l'invito decisivo (ma la casa va riempita accogliendo tutti, anche coloro che non sono considerati invitati: la forzatura a entrare non è violenza, ma l'insistenza dell'amore).

cap.14 ¹Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. ³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. ⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sce-

gliavano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

¹⁵Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». ¹⁶Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. ¹⁸Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. ¹⁹Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. ²⁰Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”.

²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. ²²Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto”. ²³Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la

mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

42. Le esigenze del seguire Gesù

Pare che proprio perché una folla numerosa lo segue, Gesù voglia fare chiarezza sulle esigenze dell'essere suo discepolo (era già intervenuto su questo, in particolare in 9,57-62). Occorre anzitutto che Lui sia amato prima di tutto e di tutti, persino della propria vita. È necessario poi prendere la croce (già affermato in 9,23) e seguire Gesù.

La scelta per Lui deve esser ponderata: ecco i due esempi della torre da costruire e della guerra. Esempi che però si chiudono paradossalmente con l'affermazione che la scelta più saggia (per il discepoli, per il cristiano) non è quella di avere tutti i mezzi necessari per costruire la torre o tanti soldati per affrontare il nemico, ma di rinunciare a tutti gli averi. Solo così si ha sapore.

²⁵Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. ³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no,

mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

³⁴Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? ³⁵Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti».

43. Le parabole della misericordia

Il capitolo 15 porta al cuore del Vangelo di Luca presentando le tre parabole della misericordia. Parabole spesso interpretate in modo riduttivo nell'uso corrente catechetico e liturgico. In particolare la terza, chiamata appunto erroneamente parabola "del figliol prodigo", spesso letta mutilata della seconda parte, come stimolo all'esame di coscienza e preparazione al sacramento della confessione.

Le tre parabole sono invece una risposta alla mormorazione dei farisei e degli scribi contro il comportamento di Gesù che accoglie pubblicani e peccatori. Intendono, quindi, insegnare due cose: l'atteggiamento misericordioso di Dio che va in cerca della pecora e della moneta perdute e che attende con ansia il ritorno del figlio; la necessità di comprendere questo atteggiamento e di dividerlo. Se si vive già nella casa del padre, infatti, occorre avere coscienza che questo non è un merito e non dà spazio ad alcuna pretesa (né pone su un gradino più alto per giudicare gli altri), ma è un dono grande. Bisogna essere riconoscenti e contenti che altri possano condividere questo dono e partecipare alla festa del pastore, della donna, del padre perché chi era perduto è stato ritrovato.

C'è un'assoluta gratuità del perdono: la pecora perduta non fa niente per tornare, la moneta non fa nulla per farsi trovare, il figlio torna al padre solo

per fame. Qui è il cuore del Vangelo, qui si comprende chi è Gesù (e chi è il Padre) e chi siamo noi. Levi lo aveva capito: v. 5,27-32.

Questo ci ricorda anche papa Francesco: «Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. [...] In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono» (Misericordiae Vultus, n. 9).

Cap.15¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non vole-

va entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

44. Ricchezza e povertà

Due parabole sulla ricchezza: sorprendenti, come tutte le parabole, perché le parabole non sono dei raccontini banali, ma vogliono coinvolgere l'ascoltatore con una logica diversa dal buon senso comune, la logica di Dio. La prima parabola prende spunto dal comportamento astuto e scorretto dell'amministratore disonesto per invitare a usare le ricchezze del mondo per farsi amici i poveri, coloro che potranno accoglierci nelle dimore eterne. La seconda, evidenzia il cambio di destino tra il qui e l'aldilà (il primo diventa l'ultimo e viceversa) e che l'unico rimedio a un'impostazione sbagliata della vita non è l'esperienza di fatti prodigiosi (l'apparizione di uno risorto dai morti), ma l'accoglienza della Parola di Dio (l'ascoltare Mosè e i profeti).

In ogni caso l'alternativa, anche per il cristiano e la Chiesa di oggi, è tra servire Dio e servire la ricchezza, magari illudendosi di essere giusti (Io si fa a fin di bene..) e di rispettare la legge. Quest'ultima ha ancora valore, anche quando viene annunciato il regno, ma va interpretata nella sua profonda verità (vedi il caso del ripudio).

Cap.16¹Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. ³L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. ⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. ⁶Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. ⁷Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. ⁸Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. ¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? ¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». ¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. ¹⁵Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uo-

mini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi.

¹⁷È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge.

¹⁸Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio.

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di li possono giungere fino a noi". ²⁷E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". ³⁰E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se

non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

45. Quattro insegnamenti di Gesù

Alla conclusione di una tappa del cammino verso Gerusalemme, Gesù presenta quattro insegnamenti rivolti ai discepoli.

Anzitutto sullo “scandalo”, che è ciò che ostacola e mette in crisi la fede dei semplici e dei piccoli, ciò che induce l’altro al male. Purtroppo anche nella comunità dei discepoli (non perfetta, anzi) è inevitabile che avvengano scandali.

Poi sul perdono, che non è accondiscendenza al male (anzi occorre “rimproverare” il fratello che sbaglia), ma accoglienza di chi sbaglia (e non importa se pecca sette volte al giorno e sette volte si pente).

Segue l’insegnamento sulla fede: occorre domandarla al Signore («Accresci in noi la fede») perché la nostra è sempre così poca...

Infine sul servizio: un servizio che non fa nascerne aspettative e diritti, ma è ciò che ci viene chiesto e donato (non è forse una grazia servire il Signore? Ne è convinto san Paolo che scrive ai Corinti: «Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo»: 1Cor 9,18).

Cap.17 ¹Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengo no. ²È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. ⁴E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a

te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai».

⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”?

⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? ¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

46. Dieci guariti, uno solo salvato

102

Ultima tappa verso Gerusalemme. Un incontro con dieci lebbrosi, dieci esclusi dalla comunità. Vengono sanati tutti, ma uno solo capisce che la guarigione è segno che Dio in Gesù ha avuto pietà di lui. Agli altri interessava solo la salute (non si dice: “l’importante è la salute?”); al decimo lebbroso (guarda caso, uno straniero...) interessa la salvezza. Per questo Gesù può concludere: «La tua fede ti ha salvato».

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

47. Il regno che viene

Il regno di Dio è già presente: dentro il credente e in mezzo a noi (il termine greco "entòs" può significare sia "dentro" che "in mezzo").

Gesù afferma che il regno viene senza «attirare l'attenzione», tuttavia ci sono dei segni che lo annunciano. Occorre saperli vedere: il rischio è quello di essere distratti come ai giorni di Noè o di Lot, presi dal mangiare, bere, sposarsi, vendere, comprare, costruire e piantare e non accorgersi del regno di Dio che viene (forse la "distrazione", più che il rifiuto esplicito della fede, è la situazione comune di oggi anche per molti cristiani).

Un regno che è frutto della Pasqua del Signore: il v. 25 presenta una predizione esplicita della passione, che si collega all'accenno, legato alla minaccia di uccisione da parte di Erode, presente in 13,31-33 e anticipa l'ultimo annuncio di 18,31-34.

²⁰I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli.

²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo

all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. ²⁶Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. ²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. ³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. ³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [³⁶] ³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

48. Pregare sempre

Un'altra parabola sulla preghiera. Ancora una volta una parabola sorprendente: Gesù paragona Dio a un giudice disonesto e ateo, che pure alla fine si arrende di fronte all'insistenza della vedova. Ma il problema vero è come sempre la fede, che la preghiera insistente manifesta.

Resta la domanda inquietante di Gesù: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Cap.18¹Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». ⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi?». ⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

49. Giusti e peccatori

105

Può sembrare strano che a questo punto del Vangelo Gesù debba ritornare ancora una volta su ciò che è il cuore del suo annuncio: la salvezza che non viene dalla giustizia (per altro presunta...) dell'uomo (spesso orgogliosa e piena di disprezzo verso gli altri), ma dal suo affidarsi come peccatore alla misericordia di Dio. Questa insistenza di Gesù nasce dal fatto che non sono solo i farisei del suo tempo che devono convertirsi alla novità del Vangelo: anche il cristiano è spesso convinto di salvarsi per suo merito ed è portato a condannare gli altri.

Interessante il fatto che il contesto della parabola sia la preghiera: la preghiera, se è autentica, svela chi siamo e ci rivela anche chi è Dio.

⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno

era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

50. Per entrare nel regno

Come entrare nel regno, come fare per avere in eredità la vita eterna? L'unica strada è essere come bambini, senza pretese e senza sicurezze. Non basta osservare scrupolosamente i comandamenti, se poi le ricchezze ci bloccano nel seguire Gesù (altro punto su cui il Vangelo di Luca ritorna con grande insistenza). Però anche chi ha lasciato tutto per seguire il Signore, come Pietro e i Dodici, fa fatica ad accettare la salvezza che viene dalla croce: i Dodici non capiscono l'ultimo annuncio della passione. E noi?

106

¹⁵Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano.

¹⁶Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. ¹⁷In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

¹⁸Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁹Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se

non Dio solo. ²⁰Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*». ²¹Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». ²²Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». ²³Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

²⁴Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. ²⁵È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». ²⁶Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». ²⁷Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». ²⁹Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, ³⁰che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: ³²verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi ³³e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». ³⁴Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

51. Gerico: il cieco e Zaccheo

A Gerico, città nell'oasi nel deserto di Giuda, a non molta distanza da Gerusalemme, Gesù fa due

incontri: il cieco e Zaccheo. Essi, senza cessare di essere persone concrete, sono il simbolo di chi è il cristiano, sintesi viventi di tutto l'insegnamento di Gesù.

Il cieco persevera nella sua richiesta gridata - la preghiera insistente che Gesù chiede ai suoi -, nonostante la gente non capisca e lo rimproveri. La sua guarigione (la vista riottenuta) è salvezza (la luce): «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato», gli dice Gesù.

Zaccheo è come Levi, il pubblicano, il peccatore. Ma questa volta non c'è la chiamata a seguire Gesù, cui Levi risponde invitandolo a far festa nella sua casa (5,27-32), ma l'autoinvito di Gesù che rende Zaccheo da semplice curioso (che sale sul sicomoro) a suo ospite e protagonista. Si sottolinea infatti la gioia di Zaccheo e il suo impegno concreto di conversione. Di fronte allo sconcerto e alla obiezione dei presenti - «è entrato in casa di un peccatore» -, Gesù ribadisce il senso della sua missione: «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». ³⁸Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». ⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando

Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Cap.19¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

52. La parabola delle monete d'oro

Il regno di Dio è già presente, ma deve ancora trovare il suo compimento. Ora è il tempo di far fruttificare i doni ricevuti: non importa quanti sono, ciò che conta è che portino frutto. Questo il senso della parabola delle monete d'oro, tipica di Luca, ma parallela a quella dei talenti presente in Mt 25,14-30. Il servo che nasconde la moneta non ha capito nulla del suo signore: ne ha paura, lo vede come un padrone severo e pretenzioso e non come uno che gli dà fiducia e lo rende suo collaboratore.

La parabola accenna anche al rifiuto che Gesù sperimenterà a Gerusalemme dove sta per entrare. Un rifiuto, però, che non comporterà la morte dei suoi avversari (come raccontato nella parabola), ma la sua.

¹¹Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. ¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. ¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. ¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città». ¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque». ¹⁹Anche a questo disse: «Tu pure sarai a capo di cinque città». ²⁰Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato». ²²Gli rispose: «Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi». ²⁴Disse poi ai presenti: «Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci». ²⁵Gli risposero: «Signore, ne ha già dieci!». ²⁶«Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me»».

53. L'ingresso a Gerusalemme

Gesù cammina ora davanti a tutti: sta entrando in Gerusalemme. La folla esultante è in realtà quella dei suoi discepoli, mentre i farisei manifestano tutto il loro disappunto.

Gesù piange su Gerusalemme, riprendendo in modo ancora più accorato e commosso il lamento sulla sua città contenuto in 13,34-35.

Entra poi nel tempio, che già a dodici anni aveva imparato a riconoscere come la casa del Padre (2,46-49), e ne scaccia i venditori. I capi dei sacerdoti, gli scribi e i capi del popolo lo vogliono uccidere, ma il popolo è con Gesù: pende dalle sue labbra.

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo:

*«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo
e gloria nel più alto dei cieli!».*

³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

⁴¹Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. ⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

⁴⁵Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto:

La mia casa sarà casa di preghiera.

Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

54. Polemiche con Gesù

A Gerusalemme si accentua il confronto tra Gesù e i suoi avversari. Questi gli propongono tre questioni per metterlo in difficoltà: la sua autorità, la liceità del tributo a Cesare, la risurrezione. Gesù a sua volta controbatte con la domanda circa l'origine del battesimo di Giovanni, la parabola dei contadini che uccidono l'erede, la domanda sul Cristo figlio di Davide. Il risultato è l'inasprirsi dell'opposizione a Gesù.

Chi invece viene proposto come esempio vivente della realizzazione del Vangelo è la vedova povera, invisibile agli occhi del mondo, che dona al Signore tutto quello che ha.

Cap.20¹Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani ²e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». ³E Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda. Ditemi: ⁴il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». ⁵Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?". ⁶Se invece diciamo: "Dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». ⁷Risposero quindi di non saperlo. ⁸E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

⁹Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. ¹⁰Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹¹Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹²Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. ¹³Disse allora il padrone della vigna: "Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!". ¹⁴Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: "Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!". ¹⁵Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? ¹⁶Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri». Udito questo, dissero: «Non sia mai!». ¹⁷Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura:

La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la

pietra d'angolo?

¹⁸Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato».

¹⁹In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

²⁰Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. ²¹Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. ²²È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». ²³Rendendosi conto della loro malizia, disse: ²⁴«Mostratemi un denaro: di chi porta l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». ²⁵Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». ²⁶Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.

²⁷Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai

morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». ³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». ⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

⁴¹Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, ⁴²se Davide stesso nel libro dei Salmi dice:

Disse il Signore al mio Signore:

Siedi alla mia destra

⁴³*finché io ponga i tuoi nemici
come sgabello dei tuoi piedi?*

⁴⁴Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?».

⁴⁵Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: ⁴⁶«Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; ⁴⁷divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Cap.21 ¹Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. ²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

55. La distruzione del tempio e della città

L'ultimo discorso di Gesù riguarda la distruzione del tempio (prende avvio da un'affermazione sulla sua sorte seguita da una domanda sui tempi) e della città di Gerusalemme. All'interno di questo quadro si parla anche della persecuzione verso i discepoli (anticipo di quanto verrà narrato negli Atti) e della venuta del Figlio dell'uomo.

Le indicazioni per i discepoli (e quindi anche per noi) sono preziose: non lasciarsi ingannare ma saper leggere i segni dei tempi (come indica anche la parabola del fico), non spaventarsi, sapere di essere aiutati dal Signore nella persecuzione, essere perseveranti (perché la perseveranza salva la vita), essere consapevoli che la liberazione è vicina, essere attenti a non lasciarsi prendere dalla dissipazione, vegliare nella preghiera. Il tutto confidando in quello che afferma Gesù: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

116

⁵Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti

terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza. ¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

²⁰Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. ²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

²⁹E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: ³⁰quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. ³¹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sapiate che il regno di Dio è vicino. ³²In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

³⁷Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi.

³⁸E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

56. La preparazione della passione

Il racconto della passione si apre con la cena pasquale. Prima però il Vangelo presenta i protagonisti che entrano in scena per il dramma finale, quasi una preparazione/presentazione. Anzitutto i capi dei sacerdoti e degli scribi che da tempo – l'evangelista lo ha ricordato più volte – hanno intenzione di eliminare Gesù. Poi Satana, che aveva lasciato Gesù al termine delle tentazioni per tornare al momento fissato (4,13), che si serve di Giuda, uno dei Dodici (questa precisazione accompagna spesso in tutti i vangeli il nome di Giuda: il traditore è uno dei discepoli scelti da Gesù), che tratta con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie la consegna di

Gesù. Il popolo e la folla sono presenti e paiono invece favorevoli a Gesù.

Anche Gesù si prepara alla cena pasquale, mandando avanti Pietro e Giovanni, due dei Dodici.

Cap. 22 ¹Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, ²e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. ³Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. ⁴Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. ⁵Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. ⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla. ⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». ⁹Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». ¹⁰Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. ¹¹Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹²Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». ¹³Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

119

57. La cena pasquale

Gesù confessa il suo forte desiderio di celebrare la Pasqua, anticipo della passione e attesa del compimento (nella Messa si ricorda tutto ciò in particolare nella proclamazione dopo la consacrazione: «Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta»). Colpisce l'estrema sinteticità del racconto dell'istitutio-

ne dell'Eucaristia; solo due versetti, ma l'essenziale è detto: il Corpo dato, il Sangue versato che è la nuova alleanza (già preannunciata dai profeti: Ger 31,31-34), l'invito a fare questo in memoria di Lui.

I gesti e le parole di Gesù sono sorprendentemente accompagnati da quattro realtà negative: il tradimento di Giuda, la discussione tra i discepoli (proprio durante l'ultima cena...) su chi sia tra loro il più grande, il preannuncio del rinnegamento di Pietro, il fraintendimento circa la spada da procurarsi.

Molto significativo il preannuncio del rinnegamento di Pietro, che Luca descrive in un modo diverso dagli altri evangelisti. Gesù si rivolge all'apostolo con il nome che aveva prima di averlo incontrato: Simone. Dice che ha pregato per lui, ma non perché non rinneghi, quanto piuttosto perché non perda la fede e, una volta convertito, possa confermare i suoi fratelli. La fede per Simone non deve essere la fiducia in se stesso – qui ancora molto orgogliosamente presente -, ma nel Signore, nel suo perdono e nella sua forza. Con questa fede, nonostante la caduta (o forse proprio per aver sperimentato in essa lo sguardo di misericordia di Gesù) Pietro potrà confermare gli altri.

120

Chi è il cristiano? Colui che partecipa all'Eucaristia per nutrirsi di Cristo e fare memoria della sua passione, mantenendo viva l'attesa del suo ritorno. Nell'Eucaristia impara a servire e a non perdere la fede, nonostante l'esperienza del peccato e della fragilità. Così diventa capace di testimonianza e di annuncio per gli altri.

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese

grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

²¹«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». ²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

²⁴E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. ²⁵Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, ³⁰perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». ³³E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». ³⁴Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

³⁵Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». ³⁶Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra gli empi*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». ³⁸Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

58. L'agonia e l'arresto

Luca racconta l'agonia di Gesù per certi aspetti in termini più sintetici e meno duri di Matteo e di Marco (non parla di tristezza e di angoscia, salta la triplice ripetizione della preghiera, inserisce l'accento all'angelo che conforta Gesù), ma per altri ne accentua la drammaticità con l'annotazione circa il sudore che diventa sangue.

L'esortazione iniziale e finale di Gesù circa il pregare «per non entrare in tentazione» rende questo episodio esemplare per il discepolo, che deve affrontare nella vita le proprie prove e agonie.

L'arresto manifesta l'atteggiamento non violento di Gesù e il suo essere consapevole di aver sempre tenuto un comportamento nella luce e non nelle tenebre.

³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²«Padre, se vuoi, allontanala da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal

cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». ⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

59. Il rinnegamento di Pietro

Qualche ora prima Pietro pensava e diceva di essere pronto ad andare in prigione e persino a morire per Gesù, ma di fatto è solo in grado di «seguirlo da lontano» e di fronte alla prima obiezione di una giovane serva (non certo del sinedrio...) tutta la sua determinazione crolla.

Non il canto del gallo, ma la parola del Signore e il suo sguardo rivolto su di lui (particolare raccontato dal solo Vangelo di Luca), sono ciò che però lo convertono.

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

124

60. Nel sinedrio, da Pilato e da Erode

I carcerieri, il sinedrio, Pilato, Erode: Gesù è nelle loro mani. Deriso e picchiato dai primi, condannato dal sinedrio, debolmente difeso da Pilato che alla fine cede, oggetto di curiosità e di burla da parte di Erode (che diventa amico di Pilato). Alla fine, dopo che gli è stato preferito Barabba che viene liberato, Gesù viene lasciato da Pilato al volere di chi lo vuole crocifisso.

⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. ⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condus-

sero davanti al loro sinedrio ⁶⁷e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸se vi interrogo, non mi risponderete. ⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». ⁷⁰Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». ⁷¹E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Cap.23 ¹Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato ²e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». ³Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ⁴Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». ⁵Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». ⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. ¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agi-

tatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [¹⁷] ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. ²¹Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

126

²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

61. Sulla via del Calvario

Simone di Cirene diventa il primo vero discepolo di Gesù: porta la croce dietro di Lui. Luca poi sottolinea che Gesù non è da solo mentre va verso il Calvario. C'è una moltitudine di popolo che per Luca non ha una parte attiva nel chiedere la morte di Gesù, ma ora lo segue battendosi il petto. Sono soprattutto donne.

Gesù dice a queste «figlie di Gerusalemme» di piangere non su di Lui ma sulla sorte futura della città: Gesù non pensa a se stesso ma ha compassione per il castigo che si abatterà sulla città santa e sui suoi abitanti.

²⁶Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». ³²Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

62. Crocifissione, morte e sepoltura

Tre sono le parole di Gesù dalla croce: quella di scusa («non sanno quello che fanno») e di richiesta di perdono per quanto stanno compiendo contro di Lui; la parola di salvezza per uno dei malfattori crocifisso con Lui; la parola di consegna del suo spirito al Padre.

Tre sono gli inviti che rispettivamente i capi, i soldati e l'altro malfattore rivolgono a Gesù in segno di scherno. Si tratta di inviti che riprendono le tentazioni (Satana non è solo in Giuda...): “salva te stesso e così ti crederemo”. Gesù invece non si salva, ma perde se stesso per salvarci. Lo comprende uno dei due malfattori, che sarà il primo a entrare in paradiso con Gesù: lui, un malfattore, un condannato a morte prederà tutti (il paradiso è pieno di santi o di peccatori salvati?).

Ci sono anche degli atteggiamenti positivi verso Gesù: il popolo che sta a guardare e che poi si percuote il petto; il centurione che riconosce Gesù

come giusto; le donne e i conoscenti che sono presenti, sia pure da lontano; Giuseppe di Arimatea, membro del sinedrio, che attendeva il regno di Dio, e che si espone coraggiosamente, quando ormai c'è solo da perderci, per assicurare una degna sepoltura a Gesù.

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

128

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo, spirò.

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere que-

sto spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

⁵⁰Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. ⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. ⁵⁴Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

63. La Pasqua

Come nella passione, anche al mattino di Pasqua le donne sono protagoniste. Di tre di loro ricordano anche i nomi (due, la Maddalena e Giovanna erano già state citate: 8,2-3). Non incontrano il Risorto, ma il senso della tomba vuota viene loro spiegato da due uomini «in abito sfolgorante» che si appellano alle parole di Gesù (la Parola è ciò che svela il mistero di Cristo e di chi lo segue, come si vedrà subito dopo nell'episodio dei discepoli di Emmaus). Quanto basta per renderle testimoni, sia pure con scarso successo. Pietro però va al sepolcro e torna pieno di stupore.

Cap.24¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aro-

mi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

64. I discepoli di Emmaus

Se tutto è finito, se ciò in cui si sperava si è rivelato una delusione, conviene tornare a casa. Ma si affianca un compagno di viaggio misterioso, Gesù, che si fa raccontare che cosa sia successo e poi parte dalla Scrittura per spiegare il senso di quanto accaduto. Il cuore è già ardente, ma solo il gesto dello spezzare il pane fa riconoscere Gesù risorto. A quel punto non si può che tornare sui propri passi, nonostante sia sera, per testimoniare l’incontro avuto (ma anche per ascoltare il racconto dell’esperienza pasquale di Pietro).

Luca fa sapere il nome di uno solo dei due discepoli, Cleopa, l’altro resta anonimo. Forse perché Teofilo, la persona cui Luca indirizza il suo Van-

gelo, si identifichi in lui? E altrettanto possa fare chi legge oggi il Vangelo e si sente deluso dalla vita, raffreddato nella fede, incerto sul cammino? Raccontando questo episodio (tipico del solo suo Vangelo), l'evangelista Luca vuol far capire che la Parola ascoltata nella comunità e l'Eucaristia (lo "spezzare il pane") celebrata in essa, sono i modi concreti che i cristiani anche oggi hanno per incontrare il Risorto, ritrovare la gioia della fede e il coraggio di testimoniare.

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui

non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

132

65. L'incontro del Risorto con la comunità a Gerusalemme.

Il congedo del Signore Benedicente

Gesù appare a tutta la prima comunità: si tratta degli Undici e degli altri che erano con loro (compresi i due appena rientrati da Emmaus). Una comunità ancora incerta, dubbiosa e impaurita. Il Risorto ripropone come riferimento la Scrittura, aprendo loro la mente a comprenderla, e invita ad attendere il dono della potenza dello Spirito.

La sera stessa di Pasqua Gesù sale al cielo. Lo

fa beneducendo: tutto il mondo è e resta sotto la sua beneduzione.

Il Vangelo si conclude nel tempio, dove è iniziato, in un clima di gioia (nonostante il distacco da Gesù). Però ripartirà il giorno di Pentecoste non dal tempio, ma dalla "stanza al piano superiore" dove tutta la comunità (gli Undici, le donne, Maria, i parenti, i discepoli: circa 150 persone: Atti 1,12-15) in preghiera attendeva lo Spirito. Da lì prende avvio la vicenda della Chiesa - i cui inizi sono narrati da Luca nel suo secondo libro, gli Atti degli apostoli - vicenda che continua ancora oggi, affidata per grazia e responsabilità a tutti noi.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Di-
cendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi resta-

te in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». ⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Epilogo

“Vede, padre, io sono cristiano, vado in chiesa con una certa regolarità, non bestemmio, cerco di comportarmi bene, sono abbastanza onesto, vado d'accordo con tutti (magari non con mio fratello, ma i parenti si sa...), però sento che mi manca qualcosa. Ho detto che sono cristiano, ma so di non esserlo per davvero. Sono insoddisfatto. Vorrei qualcosa di più, di diverso... Ma chi è il cristiano? Non può suggerirmi un libro, un catechismo (facile e breve, mi raccomando...), un programma alla televisione ... o devo cercare su internet per trovare qualcosa...? Qualcosa che mi cambi la vita...”

Caro “Teofilo” (amante di Dio), alla fine del percorso proposto da Luca, penso che tu abbia compreso “chi è il cristiano”, perché hai conosciuto più profondamente “chi è Gesù”. Ora occorre diventare discepolo con la forza dello Spirito Santo e con il nutrimento continuo della Parola. Una Parola «viva ed efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Ebrei 4,12). Una Parola che realizza quanto dice in colui che la accoglie con fede. In tal modo la lectio del Vangelo diventa una scuola di vita. Come scriveva il card. Martini, «un vero maestro della *Lectio divina*», così lo aveva definito papa Benedetto XVI conversando con i giovani della diocesi di Roma (6 aprile 2006): «la lettura divina dei Vangeli [...], non è soltanto una “scuola di preghiera”; diventa una scuola di vita. Perché l'aver sperimentato personalmente Gesù come il salvatore e il liberatore cambia inevitabilmente la

mia vita, i miei giudizi, i miei criteri, e diventa la confessione pratica, vissuta nelle mie scelte quotidiane, che Lui è il Signore della mia storia e della storia di tutti gli uomini, che è il Signore del mondo» (C.M. Martini, Come leggere i Vangeli, in Luca il Vangelo della misericordia, Piemme, pag. 8).

Luca ci ha mostrato che il Vangelo è rivolto non a un cristiano isolato, ma a una comunità di discepoli. Una comunità, che mettendosi come Maria alla scuola della Parola, può trovare la forza di generare nuovi cristiani, di proporre il vero umanesimo e di testimoniare la misericordia del Padre verso tutti. Una comunità che si nutre della Parola e si lascia guidare dallo Spirito, a poco a poco si converte e cambia. Diventa luce e sale. Non diventa perfetta, ma costruisce la propria casa sulla roccia. Ascoltando accoglie, convertendosi testimonia, venendo perdonata perdona e vive «*con grande gioia [...], lodando Dio*» (24,52-53).

+ Carlo Alberto Caracciolo

APPENDICE:

Per aiutare l'accoglienza della Parola di Dio settimanale: il Vangelo di Luca nelle domeniche e nelle feste dell'anno liturgico

(le domeniche non citate portano brani di altri evangelisti)

Tempo di Avvento

1^a Domenica: 21,25-28. 34-36 *Comparire davanti al Signore*

2^a Domenica: 3,1-6 *Preparate la via del Signore*

3^a Domenica: 3,10-18 *Predicazione del Battista*

4^a Domenica: 1,39-45 *La visita a Elisabetta*

Tempo di Natale

Natale, Messa della notte: 2,1-14 *Oggi è nato il Salvatore*

Natale, Messa dell'aurora: 2,15-20 *I pastori al presepio*

Santa Famiglia 2,41-52 *Gesù dodicenne al tempio*

Maria Madre di Dio: 2,16-21 *La Madre e il Bambino Gesù*

Battesimo del Signore: 3,15-16.21-22 *Gesù Figlio di Dio*

137

Tempo di Quaresima

1^a Domenica: 4,1-13 *Tentazione di Gesù*

2^a Domenica: 9,28-36 *Trasfigurazione*

3^a Domenica: 13,1-9 *La vigna infruttuosa*

4^a Domenica: 15,1-3.11-32 *Il figlio prodigo*

Domenica delle Palme: 22,14-71; 23,1-56 *La passione del Signore*

Giovedì Santo; Messa del Crisma: 4,16-21 *Mi ha consacrato*

Tempo di Pasqua

Pasqua, Veglia pasquale: 24,1-12 *L'annuncio agli apostoli*

Pasqua, Messa vespertina: 24,13-35 *I discepoli di Emmaus*

Ascensione del Signore: 24,46-53 *Li benedisse*

Tempo ordinario

Corpo e Sangue di Cristo: 9,11-17 *Moltiplicazione dei pani*

Sacratissimo Cuore di Gesù: 15,3-7 *Ho trovato la mia pecora*

3^a Domenica: 1,1-4; 4,14-21 *Nella sinagoga di Nazaret*

4^a Domenica: 4,21-30 *I compaesani sdegnati*

5^a Domenica: 5,1-11 *E lo seguirono*

6^a Domenica: 6,17.20-26 *Beati voi... guai a voi...*

7^a Domenica: 6,27-38 *Fate del bene a chi vi odia*

8^a Domenica: 6,39-45 *La bocca s'accorda al cuore*

9^a Domenica: 7,1-10 *Il centurione esaudito*

10^a Domenica: 7,11-17 *La vedova di Nain*

11^a Domenica: 7,36-50; 8,1-3 *La peccatrice perdonata*

12^a Domenica: 9,18-24 *Il Cristo che però partirà*

13^a Domenica: 9,51-62 *Va' e annunzia il regno*

14^a Domenica: 10,1-12.17-20 *I discepoli tornano gioiosi*

138

15^a Domenica: 10,25-37 *Amare come il samaritano*

16^a Domenica: 10,38-42 *Marta e Maria*

17^a Domenica: 11,1-13 *Chiedete e vi sarà dato*

18^a Domenica: 12,13-21 *Lontani dalla cupidigia*

19^a Domenica: 12,32-48 *Tenetevi pronti*

20^a Domenica: 12,49-53 *Son venuto a portare divisione*

21^a Domenica: 13,22-30 *Verranno da ogni luogo*

22^a Domenica: 14,1.7-14 *Mettiti all'ultimo posto*

23^a Domenica: 14,25-33 *Necessità alla rinuncia*

24^a Domenica: 15,1-32 *Pecorella e figlio prodigo*

25^a Domenica: 16,1-13 *Il fattore infedele*

26^a Domenica: 16,19-31 *Il ricco epulone*

27^a Domenica: 17,5-10 *Siamo servi inutili*

28^a Domenica: 17,11-19 *La gratitudine del lebbroso*

29^a Domenica: 18,1-8 *La vedova importuna*

30^a Domenica: 18,9-14 *Il fariseo e il pubblicano*

31^a Domenica: 19,1-10 *Zaccheo*

32^a Domenica: 20,27-38 *È Dio dei vivi, non dei morti*

33^a Domenica: 21,5-19 *Prima vi perseguiteranno*
N.S. Gesù Cristo Re: 32,35-43 *Re dei Giudei*

INDICE:

Una richiesta e una risposta	3
Una proposta	5
Una “Lettera Pastorale” o una “Lectio”?	6
Il Vangelo di Luca e il Giubileo della Misericordia ...	7
Il convegno della Chiesa italiana a Firenze	9
Un’obiezione	9
Come leggere il Vangelo di Luca a livello personale..	12
Come leggere il Vangelo di Luca in comunità	17
Come leggere il Vangelo di Luca in collegamento con la liturgia domenicale	19
L’impegno dei consigli pastorali parrocchiali e delle aggregazioni ecclesiali	21
L’itinerario del Vangelo di Luca	23
Vangelo secondo Luca	25
1. Prologo	25
2. Annuncio della nascita di Giovanni Battista	25
3. Annuncio della nascita di Gesù e visita a Elisabetta	27
4. Nascita di Giovanni Battista	30
5. Nascita di Gesù	32
6. Gesù al tempio	34
7. Gesù a Nazaret e a Gerusalemme	36
8. La preparazione: Giovanni Battista	37
9. La preparazione: il battesimo di Gesù, Figlio di Adamo e Figlio di Dio	40
10. La preparazione: le tentazioni	41

11. L'inizio della missione di Gesù: il discorso programmatico di Nazaret	43
12. L'inizio della missione di Gesù:: la giornata di Cafarnaò	45
13. L'inizio della missione di Gesù: la chiamata di Pietro	46
14. Guarigione e perdono	47
15. Conversione e festa	49
16. Le prime controversie con gli scribi e i farisei	51
17. La chiamata dei Dodici e l'annuncio del Vangelo agli apostoli, ai discepoli, alla gente	52
18. Due miracoli: fede e compassione	56
19. È arrivato l'atteso? Il compimento della missione di Giovanni	57
20. Perdono e amore: il fariseo e la peccatrice	60
21. La vera famiglia di Gesù	61
22. «Maestro, maestro, siamo perduti»	64
23. «Racconta quello che Dio ha fatto per te»	65
24. «La tua fede ti ha salvata»	66
25. La missione dei Dodici e la moltiplicazione dei pani e dei pesci.....	67
26. Chi è Gesù	70
27. «Essi non capivano»	72
28. Il viaggio verso Gerusalemme	73
29. La missione dei discepoli: accoglienza, rifiuto e la gioia del regno	74
30. Farsi prossimo: la parabola del buon samaritano	77
31. Marta e Maria: servizio e ascolto.....	78
32. La preghiera	78
33. Continua il rifiuto di Gesù	80

34. «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia»	82
35. Amici miei, non abbiate paura	84
36. La ricchezza, la provvidenza, il tesoro e il regno	85
37. La vigilanza e il giudizio	87
38. Il "fuoco" del regno	88
39. Una guarigione di sabato	89
40. Altre parabole del regno e la porta per entrarvi	90
41. Un pranzo da un fariseo	92
42. Le esigenze del seguire Gesù	94
43. Le parabole della misericordia	95
44. Ricchezza e povertà	98
45. Quattro insegnamenti di Gesù	101
<u>142</u> 46. Dieci guariti, uno solo salvato	102
47. Il regno che viene	103
48. Pregare sempre	104
49. Giusti e peccatori	105
50. Per entrare nel regno	106
51. Gerico: il cieco e Zaccheo	107
52. La parabola delle monete d'oro	109
53. L'ingresso a Gerusalemme	111
54. Polemiche con Gesù	112
55. La distruzione del tempio e della città	116
56. La preparazione della passione	118
57. La cena pasquale	119
58. L'agonia e l'arresto	122
59. Il rinnegamento di Pietro	123

60. Nel sinedrio, da Pilato e da Erode	124
61. Sulla via del Calvario	126
62. Crocifissione, morte e sepoltura	127
63. La Pasqua	129
64. I discepoli di Emmaus	130
65. L'incontro del Risorto con la comunità a Gerusalemme. Il congedo del Signore Benedicente	132
Epilogo.....	135
Appendice	137

*@2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina di Siena
per gentile concessione; @2015 Editrice Arcidiocesi di Gorizia.
Il Vangelo di Luca è tratto dalla traduzione in lingua italiana de
"La Sacra Bibbia" corredata dalle note di commento della versione
ufficiale a cura della Conferenza episcopale italiana (@2008)*